

18.

CONGRESSO CISL VICENZA
15-16 MARZO 2017
FIERA DI VICENZA

PROGETTARE IL TERRITORIO, RIGENERARE COMUNITÀ CON IL SINDACATO PER UN NUOVO SVILUPPO

Relazione del Segretario generale
RAFFAELE CONSIGLIO



VICENZA

Relazione del Segretario generale
RAFFAELE CONSIGLIO

*Carissimi delegate e delegati, carissimi amici, gentili ospiti e autorità
Benvenuti al 18° Congresso provinciale di CISL Vicenza.*

CISL VICENZA. CHI SIAMO.

La “Nostra” CISL è un sindacato liberamente sostenuto da quasi 63.000 cittadini e cittadine vicentini che lavorano, che il lavoro lo cercano, che il lavoro purtroppo lo hanno perso o sono a rischio di perderlo, o infine che si sono guadagnati il diritto al reddito dalla pensione.

Per assolvere al nostro compito ogni giorno 17 categorie di Cisl Vicenza contano sull’impegno e il lavoro di tanti operatori e di migliaia di delegati e attivisti, nelle aziende e nel territorio. Nel 2016 abbiamo organizzato migliaia di assemblee nelle fabbriche, negli enti, in negozi ed uffici, nei Comuni e nelle nostre sedi.

Si stimano in centinaia di migliaia i posti di lavoro che il sindacalismo confederale durante la recessione ha tutelato contrattando crisi aziendali o investimenti. Difficile stimare le cifre precise per la nostra provincia, ma sono molti anche qui. Qui nel nostro, ricco Nordest.

Grazie ai collaboratori ci occupiamo ogni giorno di tutela legale e contributiva, di consulenza e supporto fiscale. Siamo impegnati a sostenere chi ha bisogno di curare pratiche di successione, di riconoscere un amministratore di sostegno o di regolarizzare una collaboratrice familiare. Accompagniamo, con una struttura dedicata, il cittadino anche quando il lavoro lo deve cercare o non ce l’ha più.

Siamo una grande “impresa” che si occupa - anche con progettualità innovative e di eccellenza -, di sostenere le persone, in primo luogo gli iscritti, nei loro bisogni quotidiani.

Perché contrattare, tutelare e rappresentare i lavoratori nostri iscritti nei posti di lavoro è la nostra missione. Accompagnare per mano i cittadini nelle incombenze che la nostra struttura sociale ed amministrativa impone, è un dovere. Come lo è ascoltare i bisogni – imparando anche a leggere quelli nuovi generati dalle crisi – di tanti uomini e donne e della comunità, e cercare risposte nuove.

Dobbiamo fare meglio. Sempre meglio. La continua crescita di consenso nei nostri confronti, anche in questi anni, ci rende senz’altro orgogliosi e testimonia un importante riconoscimento della nostra cifra organizzativa.

*La CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI DEI LAVORATORI (CISL) VICENTINA è una grande organizzazione popolare che ha solide radici nel **territorio** Vicentino.*

LA NOSTRA STORIA

Ai partecipanti a questo Congresso abbiamo voluto consegnare in dono due volumi.

Sono due libri scritti in questi anni e in questi mesi da due nostri Dirigenti sindacali, e si vanno ad aggiungere al bellissimo testo scritto qualche anno fa da Bruno Oboe, nostro storico Segretario generale.

Il primo libro lo ha scritto Livio Bortoloso.

Livio da sempre coltiva la passione per la ricerca storica. Una passione che lo ha visto “approfondire” anche del trasloco di Cisl dal vecchio e storico palazzo di via Piancoli per scovare in soffitta materiale d’archivio dimenticato. Volantini, lettere ufficiali protocollate, comunicazioni riservate, appunti e note: tutto materiale risalente al periodo che va dagli anni Cinquanta in poi, e

che in sei anni lui ha pazientemente, meticolosamente catalogato in più di cento cartoni, ricostruendo un formidabile patrimonio storico, ora conservato nella nostra nuova ed accogliente sede provinciale di viale Carducci.

Ebbene, il suo libro racconta quei cartoni. Ci racconta di un sindacato, il nostro, operante e impegnato in Veneto per dare traduzione all'ERP, il Piano per la ripresa europea (più noto come Piano Marshall). Ci racconta della tensione - che allora era anche progetto della politica - a spingere le relazioni sindacali sul terreno della compartecipazione. Ci racconta vertenze, uomini e avvenimenti del secondo dopoguerra.

Il secondo è un libro scritto da Egidio Dal Cortivo.

Egidio è un innamorato. Un innamorato, come molti, del Sindacato, del nostro Sindacato.

In quelle pagine ha raccolto attingendo alla sua memoria, pillole di avvenimenti da lui vissuti dai primi anni Sessanta. Vertenze perse e vinte, cronaca, rapporti con la politica, con la Chiesa, con le imprese, con il territorio e con le altre organizzazioni sindacali. È il libro di un innamorato che parla del suo amore, del nostro amore.

I due libri sono molto diversi, e sono molto diversi i loro scrittori.

Raccontano, da angolature diverse, il nostro passato e la nostra storia. Ci raccontano di come CISL Vicenza in questi decenni sia stata impegnata a tutelare, rappresentare e contrattare nei posti di lavoro. A volte sola. Ci raccontano di una CISL coraggiosa e lungimirante nel rappresentare i bisogni con visione e sguardo lungo, senza inseguire facili populismi.

Oggi la storia, naturalmente in ritardo, ci assegna i meriti che avemmo allora. Ma i libri ci dicono qualcosa in più....

Esattamente come per il libro di Bruno Oboe, scopriamo, leggendoli, un sindacato che faceva bene il proprio lavoro "dentro i cancelli delle fabbriche", ma anche capace di rappresentare un pezzo di società che nel lavoro e nel suo alto valore si riconosceva. Anche per questo oggi possiamo dire, certi di non poter essere smentiti, che il sindacalismo italiano del dopoguerra ha contribuito a edificare la Repubblica.

La CISL vicentina dal secondo dopoguerra è stata protagonista nel disegnare il progetto sociale che teneva unito e coeso il **territorio**. È stata protagonista non solo nel rivendicare la distribuzione della ricchezza, ma anche nel compattare una **comunità**: promuovendo emancipazione, libertà, sicurezza, dignità e lavoro, guadagnandosi uno spazio di interlocuzione politica seria e autorevole. Siamo stati capaci di rappresentare istanze civili e sociali diventando forte soggetto sindacale e, permettetemi, politico.

Leggendo i libri abbiamo colto il monito forte trasmesso dalla nostra storia.

Il progresso tecnologico nel campo delle comunicazioni ha fortemente modificato i criteri di generazione e di raccolta del consenso, contribuendo a sfarinare il tessuto su cui si è sempre retto il nostro sistema democratico. È un concetto chiaro a tutti noi, che in questa sede non ha bisogno di ulteriori approfondimenti.

Ma è anche chiaro a tutti come il **territorio** non si possa governare con il populismo mediatico. Il **territorio** si amministra progettandone il disegno e ri-generando **comunità** e società, come bene evidenzia il titolo da noi scelto per questo 18° nostro Congresso.

Noi crediamo che la nostra missione, esattamente come sessanta anni fa, debba essere quella di contribuire a **progettare** lo sviluppo, pensando e tendendo, però, a uno sviluppo che sia sostenibile ed equo, che sia sociale e culturale oltre che economico.

Siamo ovviamente un sindacato di associati che deve assolvere al compito di continuare a rappresentare i lavoratori nei posti di lavoro, ma crediamo anche di doverci assumere la responsabilità di rappresentare quel pezzo di società che al lavoro a vario titolo è collegato. Quel pezzo di società che oggi più di altri rispetto ai temi del lavoro si sente tradito.

LA NOSTRA PROVINCIA, IL NOSTRO TERRITORIO. IL CONTESTO.

La nostra provincia è profondamente ferita. La fase che, semplificando, noi identifichiamo con la parola “crisi” ha segnato duramente il nostro **territorio**. La verità è che il modello veneto di sviluppo - nato da un tessuto manifatturiero e industriale frammentato ma capace di far rete -, sembra non reggere al riassetto economico e industriale determinato anche da alcune importanti modificazioni degli assetti geopolitici ed economici europei e mondiali .

Tutto il tessuto economico, specialmente quello strettamente collegato al consumo interno, ha subito una forte contrazione della ricchezza da distribuire, e ciò ha generato una incisiva diminuzione dei tassi di occupazione. La contrazione della ricchezza si è trasferita su altri piani, provocando una forte contrazione dei margini (dove c'erano), finendo per scaricarsi sul costo del lavoro.

Non voglio addentrarmi in analisi specifiche e tecniche, rimandando alle schede di approfondimento poste in coda alla relazione, che sono il frutto di una ricerca effettuata dal nostro Ufficio Studi e prendono in esame la difficile situazione territoriale.

Questo processo, che volutamente qui ho sintetizzato, ha contribuito a spezzare quel patto tra imprenditore e collaboratore che caratterizzava le nostre terre e determinava una delle nostre maggiori peculiarità competitive. La cultura di una partecipazione dei lavoratori al risultato finale, all'andamento aziendale o alla buona riuscita del prodotto (cultura che è anche frutto di un passato che vedeva diffusa nelle nostre terre la mezzadria) garantiva il sistema della piccola impresa fondata su sistemi organizzativi semplici e post fordisti. Per una gran parte del tessuto manifatturiero e industriale vicentino, ma vorrei dire per tutta la sua economia, l'organizzazione del lavoro era fondata su un patto partecipativo non formalizzato e implicito. Una cultura che fa delle aziende delle piccole comunità di interessi. E che qui da noi come tali funzionavano bene. Spesso la piccola impresa reggeva il proprio assetto organizzativo sulla relazioni interne, quelle che si creavano tra il “paron” e il dipendente. E a tenere unito il sistema di relazioni locale ci pensava poi un tessuto sociale fondato intorno a figure e a ruoli sociali importanti come il parroco, il sindaco, il segretario comunale, il dottore e il farmacista....

È soprattutto negli anni Novanta, quelli della crescita costante e della “Milano da bere”, che si è pensato che non fossero necessarie le Rappresentanze sindacali, superflue perché spesso scavalcate dalla relazione di scambio che garantiva (o che poteva garantire) a tutti la costruzione del lavoro e del reddito.

La crisi aziendale diffusa del decennio seguente ha congelato la ricollocabilità del lavoratore che in passato era regolamentata da un mercato del lavoro da decenni in continua evoluzione, e ha causato la contrazione del reddito, flessibile perché in genere determinato anche dall'orario lavorativo. Questa fase ha modificato le relazioni interne allo spazio di lavoro, e ha generato malessere e conflitto nel diffusissimo microtessuto economico. Ovviamente il conflitto tra legami di larga condivisione e non regolamentati è sempre difficile da affrontare e da elaborare. Si sono rotte le relazioni che non sono istituzionalizzate o regolamentate. E si sono così rotte, in certo

senso, le regole del gioco: senza più possibilità di distribuire (a causa della recessione) sono cambiati i fondamentali dello scambio che generavano le relazioni stesse.

Oggi, oltre a trovarci di fronte ad un'economia ferma e arrancante, viviamo in una **comunità** che vive la sindrome grave del tradimento. Si sente tradito il lavoratore, che guadagna meno di prima o che perde il posto di lavoro dopo trent'anni di fedeltà e di disponibilità incondizionata... C'è chi si sente tradito dalla politica e dalle istituzioni che dovrebbero dare risposte, chi dal mercato che non fa lavorare, chi dall'imprenditore che nonostante gli sforzi non può più sostenere il lavoro. Ci si sente traditi dalla banca, dall'Inps, dal Sistema sanitario...

La recessione viene così affrontata con rabbia. E la rabbia – la Storia stessa ce lo insegna, quella passata e quella più recente – non è mai un sentimento che porta del buono. Partiti o movimenti hanno utilizzato e utilizzano tale rabbia come elemento unificante e “saldante”, e scegliendo di rappresentare il malessere hanno finito con l'aggiungere ad esso – già grave e pesante – il danno di offrire risposte puramente demagogiche.

Ma pian piano, fortunatamente, ci si sta accorgendo che non è più sufficiente...

...ASPETTIAMO CHE FINISCA?

Noi pensiamo che a Vicenza sia necessario ricostruire tessuto sociale perché è solo a partire da questo che noi possiamo generare sviluppo. E dobbiamo avere la capacità di ri-costruirlo in modo “partecipato”, per mezzo del coinvolgimento dei Corpi Intermedi. Crediamo che grazie al loro coinvolgimento potrà essere un tessuto capace di includere i cittadini.

Il territorio con la demagogia si può sfaldare e distruggere, non amministrare. Sanno bene gli amministratori presenti quanta fatica si faccia oggi a governare coniugando difficoltà e contraddizioni al consenso politico. Ma è necessario che sia così se si vuole governare bene e costruire democrazia.

E per coinvolgere uomini e donne bisogna far crescere cultura, rappresentanza e responsabilità da parte di tutte le organizzazioni, le associazioni, i movimenti di opinione e i partiti che esprimono valori e interessi in ambito sociale e politico, e creare spazi perché tutta questa ricchezza sia espressa e generi confronto, in particolare all'interno delle istituzioni o nelle relazioni sociali. Bisogna, lo ribadiamo, rafforzare i Corpi intermedi.

Ma non basta. La fase recessiva non terminerà, perché non è una semplice “congiuntura”. Chi sta attendendo che “la crisi finisca” si sta interrogando poco e male. Oggi, almeno nel nostro territorio, abbiamo la necessità di indirizzare e sostenere una crescita diversa e nuova, che non sarà né spontanea né automatica, che dovrà cercare fondamenta nuove e una nuova mission: non solo economica, ma anche sociale e culturale.

Ecco perché dobbiamo insieme **progettare il territorio e rigenerare comunità**.

E perché dobbiamo farlo a partire dai nostri perimetri provinciali.

Noi pensiamo che a tal fine si debba creare uno spazio, un tavolo permanente, a livello provinciale che riunisca istituzioni e corpi intermedi e si assuma la responsabilità politica di coordinare e indirizzare le politiche comunali e di area, politiche oggi frammentate e in genere scoordinate. Come dovrebbe essere la stazione di Vicenza sulla linea ad alta velocità: non è forse cosa da condividere con un territorio in modo che sia vista e diventi infrastruttura per una provincia e non problema della città? Che disegno abbiamo per le aree provinciali che oggi non ci sono più ma che in passato hanno disegnato cultura intorno a grandi aziende sono state volano di sviluppo?

Seppur povera di risorse, la Provincia come istituzione oggi esiste ancora: alimentiamola con la nostra voglia di cambiare.

Ciò può servire a percorrere davvero la strada, mai come oggi attuale, che disegnammo al congresso di quattro anni fa. Allora proponemmo un grande patto per il **territorio**, la nostra idea raccolse grande consenso ma non si concretizzò in uno spazio concreto e di progetto. Restò una grande idea condivisa da tutti. Mancavano allora il tavolo e il luogo per far diventare quelle buone idee progetti reali e condivisi.

E allora studiamo il nostro presente e i processi che ci stanno attraversando come territorio con il sostegno di chi ci può aiutare a leggerli con competenza, e costruiamo un **progetto** diffuso che diventi l'elemento unificante per un modo diverso e più inclusivo di fare **comunità**.

La nostra non può essere che una proposta che giriamo in primo luogo alle istituzioni.

L'impegno di Cisl Vicenza sarà quello di mettere a disposizione le nostre competenze, le nostre risorse e la nostra capacità di essere capillarmente presenti nel territorio, di ascoltare e parlare con decine e decine di migliaia di persone. Noi mettiamo a disposizione la nostra voglia di rimuovere filtri e pregiudizi politici e la nostra volontà di rimanere saldamente ancorati alla nostra idea di futuro.

Noi ci siamo e ci vogliamo essere. E pensiamo anche di avere il dovere di fare proposte chiare e quanto più concrete possibili per contribuire ad alimentare un dibattito.

COME CI SIAMO

Noi siamo un sindacato. Siamo un sindacato di lavoratori e pensionati.

Per anni - e spesso da soli - abbiamo sostenuto quanto sia importante costruire una relazione partecipativa ma anche istituzionalizzata e regolamentata all'interno delle imprese. La CISL si è sempre impegnata a contrattare la distribuzione della ricchezza, il miglioramento delle condizioni lavorative e di salario. Abbiamo sempre svolto il nostro ruolo riuscendo a raccogliere larghi consensi nel territorio. Siamo riusciti a contrattare per i lavoratori preoccupandoci anche delle imprese perché potessero continuare a distribuire e perché crediamo che l'impresa sia un bene comune.

In tanti anni abbiamo prodotto formazione e alimentato cultura in questa direzione, creando un gruppo dirigente competente e preparato e una cultura sindacale aperta, con grande idealità e senza ideologie.

Abbiamo avuto ragione ma oggi non basta. In tutti i congressi di categoria ho notato la grande maturità del nostro gruppo dirigente, e al tempo stesso ho anche raccolto una forte richiesta, emersa dagli interventi ma soprattutto dalle vostre relazioni: tutti i lavoratori oggi sanno che la competitività non si crea soltanto dentro ai luoghi di lavoro, ma anche nel territorio in cui l'impresa opera. Se la cifra che ci appartiene e in cui ci riconosciamo come Cisl è quella di impegnarci a disegnare il futuro e non di rappresentare il malessere facendo le litanie dei disagi e dei problemi che "altri devono risolvere", allora dobbiamo prenderci cura di tutto ciò che sta intorno alle persone che rappresentiamo. Tenendo saldamente presente che spesso - non sempre - ciò che in questi anni ci è arrivato addosso con la forza di una valanga irrefrenabile è stato determinato da fattori esogeni all'impresa stessa.

LE NOSTRE PROPOSTE

La Commissione Europea nel 2010 promuove una ricerca scientifica che si pone l'obiettivo di misurare la competitività delle 263 regioni componenti la stessa Comunità Europea. Proprio meno di venti giorni fa (il 27 febbraio) quello studio aggiornato è stato pubblicato.

Si tratta di una ricerca particolarmente interessante. Guardando ai dati che più strettamente ci riguardano, emerge che dal 2010 ad oggi (la pubblicazione è triennale) il nostro Paese ha perso posizioni nella graduatoria, ma la cosa che salta agli occhi è che anche il Veneto ha peggiorato la propria posizione rispetto alle altre regioni italiane.

A titolo puramente riassuntivo consegniamo all'attenzione di tutti voi (vedi appendice) lo spider chart che mette in relazione i dati del Veneto al punteggio medio ricavato dall'analisi di tutte le regioni europee rispetto a tutti gli undici parametri presi in considerazione.

La lettura da farsi sarebbe certo molto più complessa di quella che possiamo fare in questa sede e meriterebbe di essere approfondita, ma la sintesi che ci offre, con un solo colpo d'occhio, il diagramma basta e avanza per darci con immediatezza l'istantanea di ciò che mi premeva qui evidenziare.

I dati si riferiscono al Veneto ma riguardano parametri che non vedono (purtroppo) attività locali che permetterebbero alla nostra provincia di distinguersi in meglio. Anzi.

È vero che alcuni di questi indicatori dipendono necessariamente da una governance regionale, ma è altrettanto vero che noi, nella nostra provincia, dobbiamo darci il compito di pensare a un disegno complessivo che in regione ci possa vedere protagonisti quanto meritiamo, valorizzando le nostre ricche competenze e peculiarità.

Non solo: se facessimo sistema provinciale potremmo condizionare i bandi, anche comunitari, e gli investimenti in innovazione e formazione... oppure crediamo veramente che tali processi possano essere sostenuti dalle sole categorie economiche? Tutti noi dobbiamo centrare parte della nostra rappresentanza a livello provinciale sostenendola per mezzo di un grande patto. Perché solo se lo faremo insieme potremo modificare la prospettiva del nostro territorio!

Ancora due parole sul Veneto: la maggior parte delle organizzazioni di rappresentanza del mondo del lavoro, tra cui la CISL regionale, si stanno già incaricando di affrontare le tematiche relative alla competitività del territorio, tramite il bel progetto "#ARSENALE 2022". Tale progetto non solo è illuminante e illuminato, ma anche mette insieme imprese e lavoro su una dimensione, quella regionale, in cui si decidono e si coordinano la maggior parte delle politiche attive per lo sviluppo e i bandi comunitari.

Tornando di nuovo, per un momento solo, al grafico, e ricordando che stiamo relativizzando la media di tutte le regioni della comunità europea con il Veneto, una delle aree di maggior sviluppo del continente, notiamo immediatamente che alcuni indici ci vedono particolarmente penalizzati: riguardano la qualità delle nostre istituzioni, la formazione e l'educazione superiore, l'innovazione tecnologica...

Eccovi allora alcune proposte che come CISL facciamo al territorio provinciale, proposte su cui abbiamo intenzione di spenderci in questi anni:

LE PARTECIPATE COME MOTORE DI SVILUPPO

L'innovazione tecnologica nelle nostre terre nasce dalla capacità che avevano le imprese di stringere relazioni, anche informalmente, all'interno dei distretti e delle reti, e dal grande movimento del mercato del lavoro che continuava a mischiare competenze e informazioni tra aziende diverse. Il tutto era condito dall'innovazione di processo e di prodotto delle piccolissime

imprese che molte volte era il frutto dell'impegno dei lavoratori e dei piccoli imprenditori che prima erano stati lavoratori di grandi imprese.

Fino all'altro ieri non abbiamo mai avuto relazioni strette con il mondo della ricerca o dell'università, purtroppo. Ma l'innovazione era anche quella determinata dalle grandi imprese tessili che, per i loro bisogni, contribuirono a fondare un vero e proprio tessuto con quelle forti competenze sulla meccanica di precisione che ancora oggi, per mezzo delle loro discendenze, traina parte dell'economia locale.

Crediamo che oggi il territorio abbia bisogno di "imprese guida", capaci di ricollocare parte dell'economia locale su nuovi orizzonti e progetti. In questo senso spendiamo un'idea che è anche una ricca suggestione intorno a cui, insieme a CGIL e UIL, abbiamo recentemente organizzato un convegno: molte grandi partecipate che intervengono nei settori dei pubblici servizi, salvo i trasporti, appartengono prevalentemente ai settori della gestione dei rifiuti e ambiente, dell'energia e della diffusione dell'acqua o del gas. Sono settori che hanno fondamentalmente due caratteristiche:

- potrebbero essere formidabili infrastrutture leggere per l'economia e per il tessuto produttivo e potrebbero, in misura importante, contribuire a una miglior competitività territoriale, necessaria per attirare investimenti e, quindi, sviluppo;

- potrebbero essere strategici per lo sviluppo tecnologico di un territorio che in prospettiva deve investire su nuove tecnologie.

Proviamo allora a immaginare il vantaggio che ricaverebbe la nostra provincia se tutte queste aziende di proprietà pubblica si fondessero e dalla loro fusione nascesse un'unica grande società con un fatturato superiore al miliardo di euro.

Proviamo a immaginare cosa accadrebbe se la mission di questa società dovesse essere quella di sperimentare sul territorio innovazione e tecnologie, produrre nuove conoscenze creando know how sulla green economy, ambito a cui le stesse aziende sono direttamente o indirettamente correlate. Pensiamo se la mission fosse quella non solo di produrre reddito al capitale, ma avesse l'obiettivo di sperimentare innovazione nei campi dell'energia, della distribuzione dell'acqua, della gestione dei rifiuti e della riqualificazione territorio... per creare indotto: ricerca, e quindi ricchezza e lavoro! Sarebbe una grande azienda che, comunque essendo competitiva, potrebbe servire da volano per il rilancio del territorio e delle imprese locali. Sarebbe quella grande azienda che oggi ci manca!

Noi tutti, e lo abbiamo testimoniato al grande convegno unitario organizzato, crediamo di avere il diritto di chiedere a tutti i sindaci e le istituzioni di prestare la meritata attenzione a questa proposta e di farsene carico. Noi continueremo a chiederlo.

In questo senso sosteniamo anche fusioni con società a noi vicine e che sono legate al territorio. Fusioni come quella annunciata dalla stampa con la AGSM di Verona per noi sono virtuose ma devono essere un necessario primo passo.

IL TEMA DELLA GOVERNANCE E DELLE ISTITUZIONI

Il Veneto, e la provincia di Vicenza in passato, hanno potuto contare su una governance politica locale (regionale e provinciale) che si limitava a riconoscere valori unificanti e riconosciuti da tutta la società, e che evitava un ruolo interventista nell'economia.

La larga diffusione della piccola proprietà terriera, che contribuì a una diffusa "cultura imprenditiva", una forte identità locale egemonizzata da una rete associativa di matrice cattolica in grado di garantire integrazione sociale, e un sistema economico retto sulla proprietà privata e sugli equilibri territoriali che questa determinava, sono stati i veri elementi regolatori di economia e società.

La politica in Veneto ha avuto il compito di conservare, regolare e supportare l'autonomia di una società civile che aveva già nel proprio "dna" i sopra citati elementi di equilibrio. Il modello veneto, quello della piccola impresa, della rete e della coesione sociale aveva bisogno di briglie sciolte. Ma è diventato modello da studiare e paradigma vincente per il settore manifatturiero perché era anche un disegno sociale.

Oggi gli equilibri si sono alterati e si sono modificate complessità ed esigenze. Lo abbiamo già detto: la crisi economica ha fatto saltare le alleanze implicite nelle imprese ma anche nel territorio. Non c'è più governance perché è mancata quella comunità contraddistinta da legami forti e obiettivi condivisi; molti riferimenti si sono sfarinati nell'inseguimento di un processo di mitosi probabilmente generato dalla incapacità politica e sociale di riuscire a intrecciare risposte a bisogni, e dalla conseguente, rinfusa rincorsa di alcuni soggetti alla ricerca di consensi. È nata la cultura dell'identità strumentale a determinare perimetri e muri, sempre tesa a ricercare colpe esterne.

Invece l'identità è un valore forte che deve servire a configurare un soggetto per permettergli di aprire i propri confini, qualsiasi essi siano, all'inclusione e a relazioni generatrici di obiettivi condivisi e di società.

La crisi di una governance "sociale", determinata anche dalla presenza di una politica culturalmente poco interventista, avviene in un contesto macroeconomico che, grazie al percorso di globalizzazione, mette in relazione competitiva tra loro non soltanto imprese ma anche tessuti territoriali.

Ci troviamo in un territorio che in parte ha smarrito la guida. Non ci sono più gli equilibri sociali ed economici che garantivano l'integrazione e che si sostituivano, in parte, alla guida politica.

Abbiamo bisogno di cambiare modello. Per questo abbiamo bisogno di costruire una rete di istituzioni che sia vicina al cittadino, che rispetti il bisogno di identità ma che possa dare risposte anche a economia e territorio, coordinando politiche di sviluppo su scala più ampia di quella disegnata dalla grandezza media dei 121 comuni che compongono la nostra provincia. Ci è richiesto anche dalla programmazione Europea.

Nel suo ultimo e recente libro (*Politiche e istituzioni per lo sviluppo del territorio: il caso del Veneto*, 2016) Patrizia Messina ci dimostra quanto la competitività degli assetti istituzionali del governo del territorio sia direttamente proporzionale alla grandezza dei Comuni, prendendo in esame la grandezza media dei Comuni di ogni Stato sovrano in relazione all'indice di competitività istituzionale. A Comuni più grandi (ritenendo, a ragione, il Comune come prima istituzione vicina al territorio e al cittadino) corrispondono indici di competitività territoriale più alti. Non può essere un caso.

La macchina pubblica non può essere efficace se non è costruita rispettando le necessità delle nuove complessità sociali ed economiche. Le Regioni restano troppo distanti dal territorio, anche se ovviamente sono un insostituibile luogo di indirizzo politico.

Da questo punto di vista, ce ne rendiamo conto, le proposte sono da indirizzare a chi deve legiferare a favore di una nuova architettura istituzionale. Noi crediamo importante la sperimentazione che si sta tentando di costruire nel Bassanese, iniziativa che dobbiamo condividere e supportare.

Le unioni di Comuni si sono dimostrate finora poco adeguate perché troppo fragili da un punto di vista politico e in difficoltà a ogni cambio di Giunta comunale; le fusioni, invece, si sono viste complesse da realizzare perché determinano conflitti di posizione.

Ci colpisce però il paradigma del modello istituzionale francese, altamente efficiente, che è costituito da Comuni ancora più piccoli, nella media, di quelli italiani, ma assegna in autonomia la

gestione di servizi e dell'organizzazione del territorio a livello di vaste aree; rimane il sindaco con compiti di rappresentanza dell'identità, senza che questa freni la progettualità dell'area.

Ci vogliamo spendere pubblicamente, insieme a chi ha su questo la nostra visione, come nell'esperienza che si sta costruendo nel Bassanese.

Noi come CISL ci impegniamo a costruire una scaletta comunicativa sul tema dell'architettura istituzionale, programmando assemblee territoriali o dove riusciamo aziendali, perché il disegno della nostra organizzazione statale, da cui dipende anche l'appesantimento burocratico che tutti scontiamo, è il nostro vero freno alla crescita.

Abbiamo bisogno di parlare e diffondere nel territorio nuova cultura, matura e consapevole, non ideologica. Per questo entro i primi sei mesi del 2018 adempieremo a questo compito organizzando una campagna di comunicazione sui temi.

COME E DOVE CRESCERE

I dati, forse con sorpresa da parte di molti, ci dimostrano che una penalizzazione elevata del nostro sistema locale è rappresentata dalla distanza che misuriamo tra il mondo della scuola e della formazione da un lato, dall'altro il sistema economico e lavorativo con tutte le sue necessità. E questo nonostante l'impegno di tutti i dipendenti del nostro sistema scolastico a continuare a sostenere la buona scuola Italiana e veneta, sebbene le continue riforme diano una forte instabilità progettuale. Il disegno legislativo che vede la nascita e la diffusione del progetto di alternanza scuola-lavoro non è sufficiente. Le nuove generazioni devono avere l'opportunità di crescere integrando alla scolarizzazione, che deve essere sempre più elevata, l'esperienza che il mondo del lavoro offre da un punto di vista formativo ma anche pedagogico. Nel Nord Europa, che ha alte performances sul versante della formazione professionale, stanno funzionando bene percorsi di formazione duale vera.

Senza modificare i regimi contrattuali dei dipendenti, potremmo rivendicare una maggiore autonomia organizzativa e didattica, non per insegnare la cultura e il dialetto veneto, ma per progettare percorsi scolastici legati al nostro forte tessuto economico, magari iniziando a pensare progetti formativi che prevedano una maggior compenetrazione tra mondo del lavoro e percorso scolastico.

Difficile, ma le attuali normative non ci impediscono di farlo. Certo è complicato e laborioso ma chiederemo a tutte le istituzioni di impegnarsi ad analizzare l'attuale legislazione per verificare le opportunità e gli spazi, che secondo noi ci sono.

Come CISL, insieme alla CISL SCUOLA che è capillarmente presente sul territorio ed è il nostro riferimento nel settore, dobbiamo continuare nel frattempo a intensificare progetti e relazioni che ci facciano essere ancor più parte attiva nei progetti di alternanza scuola-lavoro. Su questo siamo avanti, abbiamo già accolto alcune classi presso le nostre sedi e ancora ne accoglieremo; contiamo anche di raccogliere disponibilità di studenti a vivere al nostro fianco le ore di esperienza sul posto del lavoro previste dalla riforma. Ci stiamo organizzando, e credo che lo stiamo facendo bene.

Un tema, quello della relazione con i giovani, che per il nostro sindacato resta peraltro centrale. Crediamo di doverli avvicinare anche durante il percorso scolastico, stando presso di loro in partenza tutti i pregiudizi che parte della politica ci carica addosso. La CISL è un grande sindacato che porta idee e mette passione nel suo rappresentare, e chi ha l'opportunità di conoscerci lo riconosce.

I NOSTRI PILASTRI

Con questa relazione abbiamo scelto di osare. Proporre di promuovere un tavolo provinciale che riunisca corpi intermedi, rappresentanze economiche e la politica, e che serva a unire un territorio e progetti il futuro è coraggioso e rischioso, ma è l'inizio del percorso che deve rimettere la dottrina sociale al centro della nostra azione quotidiana. E noi ci crediamo.

Sono passati i tempi delle attenzioni e delle cautele politiche. E tra breve passerà anche il tempo della protesta meramente strumentale e ideologica. Noi investiamo sul tempo del coraggio, e oggi è più coraggioso costruire che rappresentare il malessere, che comunque resta alto e va ascoltato. Proporre dunque di lavorare sui tre temi quali: la partecipata unica come volano di sviluppo; la formazione duale come elemento educativo e di competitività; la nuova governance politica territoriale come elemento di risposta a società ed economia, io credo sia altrettanto coraggioso. Vogliamo farlo insieme a CGIL e UIL, con la consapevolezza che non possiamo pensare di costruire l'unità di azione necessaria sui nostri progetti, ma sugli obiettivi comuni. Ciò però non può consentire a nessuno di noi, la creazione di veti sui progetti dell'altro. Credo che con Grazia e Giampaolo la relazione politica si stia costruendo con questa consapevolezza, e credo che insieme saremo capaci di non farci trascinare da quelle dinamiche di rapporti competitivi, da un punto di vista organizzativo, che a volte si manifestano nelle categorie. Credo inoltre che la nostra cifra politica sarà misurata un giorno da quanto saremo riusciti a unire il mondo del lavoro a Vicenza, anche rinunciando a un pezzo del nostro.

Una volta Bruno Manghi, in una riunione serale a Vicenza, ci disse di quanto il limite del nostro "pensiero burocratico" fosse quello di continuare a ripeterci il perché tante cose non si possono cambiare. Ecco la nostra scelta è di provare a spingerci oltre.

A tal fine potenzieremo con nuove collaborazioni, e dedicandoci un budget, il nostro Ufficio studi, che in passato ha spinto il pensiero di una generazione e in futuro deve spingere il nostro...

Per il resto vi consegniamo, in modo che possiate leggerli, alcuni capitoli successivi della relazione dedicati alla contrattazione, al nostro impegno sindacale, ai servizi e le loro missioni, ma permettetemi di puntualizzare tre aspetti che ci tengo a ribadire qui e che non posso trascurare se insieme dovremo affrontare il tema della governance e dello sviluppo locale.

IL SISTEMA FINANZIARIO VICENTINO E LA POPOLARE DI VICENZA

Una volta innescato il percorso di tutela legale delle persone e del territorio - lasciamo semplicemente che la giustizia faccia il suo corso, contando sull'impegno di Adiconsum che si occupa di centinaia di creditori che a noi si sono rivolti -, ci resta addosso il tema di un territorio ferito che non potrà contare su una forte "centrale del credito" locale. Questo è un problema che si scaricherà sulla nostra provincia.

Insieme alla FIRST nazionale, la nostra federazione che tutela i dipendenti del sistema del credito, ci chiediamo se non sia giusto pensare a una modalità che preveda di rilanciare la banca per mezzo di investitori locali e della valorizzazione degli NPL, che altrimenti sarebbero ceduti a prezzi stracciati a qualche altro attore. La proposta è ben costruita a livello nazionale, anche tecnicamente. Crediamo di doverla supportare.

Daremo una risposta di prospettiva ai soci, anche se non nel breve, e rilanceremo quella fiducia locale necessaria a rigenerare quella comunità di cui abbiamo bisogno.

IL PUBBLICO COME RISORSA

Noi crediamo che il sistema pubblico sia elemento che genera sicurezza, sostenibilità e risposte per una società che cambia. Non condividiamo il luogo comune del “privato è bello”, che ha generato negli ultimi vent’anni tanti fallimenti. Crediamo che alcuni servizi debbano rimanere legati unicamente alla qualità dell’offerta e non alla remunerazione di un capitale.

Naturalmente, sosteniamo che i servizi pubblici devono essere efficienti e concorrenziali, dotati di contrattazione chiara nel definire regole e doveri dei dipendenti, ma anche nel chiarire responsabilità di chi ne dirige l’organizzazione.

IMMIGRAZIONE E MONDIALITÀ

Costruire una comunità vuol dire anche celebrare e lavorare per ricostruire ideali e valori unificanti. Il tema dell’immigrazione, con le sue contraddizioni che non possiamo ignorare, deve essere uno dei binari su cui il sindacato costruisce una linea chiara di contenuto. Per questo abbiamo scelto di rilanciare a Vicenza l’ANOLF, l’associazione legata alla Cisl che si occupa di immigrazione e mondialità.

Il resto del nostro pensiero, come già anticipato, lo consegniamo ai capitoli della relazione seguenti. Un pensiero che tentiamo di indirizzare lontano verso l’orizzonte, cercando di cogliere come possa essere il mondo dopo e oltre quello che vediamo.

Un pensiero che condividiamo con la CISL regionale del Veneto, nell’intento di scrivere le prossime pagine della nostra strategia sindacale e della storia della nostra organizzazione.

Un pensiero che ci trova in sintonia con la CONFEDERAZIONE NAZIONALE nel voler realizzare quel modello sindacale che mette al centro valori, trasparenza e idealità. Quel modello sindacale che, fatto da uomini e donne, pone al centro il bene dell’organizzazione. Quel modello sindacale che a Vicenza abbiamo maturato come nostro. Da sempre.

Un ringraziamento a tutti gli iscritti.

Un ringraziamento a tutti voi che fate correre l’organizzazione e mi avete dato l’onore di essere scelto a vostra guida.

Un ringraziamento, e permettetemi senza distinzioni, a tutti gli operatori che ogni giorno rendono forte e salda l’organizzazione.

Un ringraziamento a tutti i Segretari generali che ci hanno preceduto, perché hanno contribuito a creare a Vicenza il più bel Sindacato del mondo.

Grazie perché tutti noi rappresentiamo la CISL di Vicenza, e lo facciamo con fierezza e orgoglio.

Noi siamo la CISL di Vicenza. Una CISL che è pensiero, idealità, responsabilità e futuro.

***il Segretario generale
Raffaele Consiglio***

IL RUOLO DELLA CONTRATTAZIONE E DELLA RAPPRESENTANZA SINDACALE

Parlare di contrattazione per noi della Cisl è parlare del pane quotidiano, della base stessa della nostra esistenza. Le declinazioni attraverso le quali si è concretizzato questo pensiero –azione, partono dal significato stesso di parole quali; emancipazione, eguaglianza, rappresentanza, dignità, progresso. Ad esse se ne possono aggiungere molte altre, che messe in circolo nel corpo vivo di una società ne determinano il livello di democrazia, di sviluppo, di ben-essere. Abbiamo intrapreso strade che non sempre sono state immediatamente comprese, ad esempio la contrattazione decentrata e territoriale, la partecipazione, sono nostro patrimonio genetico da sempre.(1952 Ladispoli).

Anche negli anni della crisi, abbiamo dato vita a centinaia di accordi, innovativi, con pezzi di welfare importanti, anche di difesa del lavoro.

In questi anni siamo stati a Vicenza laboratorio di esperienze, di progettazione, di innovazione, fino ad arrivare all'accordo sottoscritto, nel 2105, con Confindustria, Cgil Cisl e Uil, sulla Partecipazione che è un pezzo avanzato delle relazioni Industriali, non ancora attuato e compreso appieno nel suo valore. Riteniamo necessario riprendere il cammino che porti alla sua applicazione. Costituirebbe davvero un nuovo paradigma culturale, in quanto porterebbe imprenditori e lavoratori a reimpostare in maniera nuova cooperativa le loro relazioni, condividendone le strategie ed i risultati per il bene dell'impresa e del lavoro.

Quando parliamo di contrattazione, non parliamo semplicemente di accordi tra OO.SS e Aziende, parliamo anche di progresso, di produttività di welfare, di redistribuzione della ricchezza, di tutele di salvaguardia del lavoro, di responsabilità sociale dell'impresa, di ruolo del sindacato.

Tutte le iniziative poste in campo fino ad oggi non sono però state sufficienti ad arginare la preponderanza dello strumento "legislativo" nella sfera delle garanzie e delle tutele fino ad ora sottoposte alla regolazione contrattuale. Per noi della Cisl la promozione del valore del lavoro della sua tutela, della dignità dello stesso, passa attraverso un processo culturale di partecipazione e costruzione che parte dal basso, che coinvolge necessariamente la persona. Tutto o gran parte di ciò che arriva nel "lavoro" per legiferazione non provenendo invece dalla contrattazione è di fatto un impoverimento non solo del ruolo del sindacato, ma dello stesso indissolubile, per noi, legame lavoro-persona.

Continuiamo a pensare che vi debba essere una minore pervasività della contrattazione di primo livello a favore di un ampliamento di quella di secondo livello. In Europa, da noi molto meno, a causa delle mutate e maggiormente complesse relazioni mercato-innovazione-produttività, si riduce il peso e l'importanza della contrattazione nazionale. A nostro avviso non viene meno ovviamente la necessità di avere un quadro di regole definite in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, ma siamo fermamente convinti che le mutazioni in corso dovrebbero costringerci a sportarci rapidamente su altri piani di azione contrattuale.

Nonostante siamo arrivati a definire unitariamente una proposta sulla riforma del modello contrattuale, ancora troppo tiepidi e incerti sono i passi che stiamo svolgendo nella direzione di una autentica sterzata verso una contrattazione decentrata preponderatamente ancorata al territorio, al settore, alla filiera.

Il valore si genera attraverso le azioni e le competenze messe in campo nell'impresa, più le azioni e le competenze sono profilate attraverso la co-partecipazione alla loro identificazione, maggiore è il grado di coinvolgimento e migliore il livello di produttività espresso. Non vi è dubbio che

dobbiamo investire ancora migliori energie e competenze per fare crescere il livello di consapevolezza e di preparazione non solo del gruppo dirigente ma anche delle nostre Rsu.

Dobbiamo impegnarci anche nella divulgazione e nella conoscenza delle buone pratiche contrattuali, abbiamo centinaia di accordi fatti in provincia, che non sono patrimonio di tutta l'organizzazione. Divulgare e diffondere la cultura della contrattazione passa anche attraverso l'utilizzo di quelli che sono strumenti già presenti nel nostro bagaglio come Ocsel, strumento sottoutilizzato che però diventa indispensabile per poter conoscere innovare e migliorare la contrattazione di secondo livello.

Un modello che pratici **contrattazione generativa** (massimo vantaggio reciproco) esiste solo se vi sono donne e uomini che si assumono il compito di pensare l'altro, e l'altro è il futuro, lo sviluppo, l'inclusione, se così non fosse andremmo esclusivamente in una logica contrattuale ripartitiva (minimo svantaggio reciproco) con la naturale conseguenza di restringere sempre di più il perimetro in cui si effettua la contrattazione.

Welfare contrattuale

La previdenza complementare, la sanità integrativa, l'assistenza all'infanzia ed ai familiari, sono rami di uno stesso albero il welfare contrattuale. Lo sviluppo del concetto di sussidiarietà e di solidarietà trova piena attuazione nei percorsi di welfare che la Cisl, anche da sola, ha intrapreso e che nel tempo sono poi diventati poi patrimonio comune. Dobbiamo, al di là di intestarci l'intuizione, fare progredire la consapevolezza di quale enorme risorsa sia a nostra disposizione, nella contrattazione, per migliorare le condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori.

Se dovessimo parlare di welfare contrattuale esclusivamente come modalità per risparmiare sulla tassazione e avere maggiori risorse a disposizione, faremmo male il nostro mestiere, ma soprattutto faremo del male ai lavoratori ed alle lavoratrici che rappresentiamo.

Non c'è nulla di peggio che trattare una questione così rilevante dal punto di vista contrattuale e sociale esclusivamente dal punto di vista economico. In alcune occasioni spieghiamo una scelta, un percorso da intraprendere con queste parole "se non per convinzione, per convenienza".

Nel caso del welfare contrattuale dobbiamo modificare questa locuzione verbale "**per convinzione e per convenienza**". La necessità di rispondere a bisogni sempre maggiori e diversificati, il dato demografico che ha un saldo negativo, l'aumento della popolazione over 65, la scarsità di risorse pubbliche dovranno necessariamente orientare i nostri sforzi a espletare una contrattazione che rafforzi, nel principio della sussidiarietà, il welfare contrattuale.

Il lavoro di cura, il benessere personale, la salvaguardia della salute e della famiglia fino alla implementazione delle proprie conoscenze sono tutti temi che adeguatamente declinati all'interno della contrattazione possono trovare sviluppo e fruizione concreta da parte dei lavoratori e delle lavoratrici in azioni di welfare contrattuale.

Nel 2013 avevamo iniziato una discussione aprendo un tavolo con Confindustria proprio su questo tema, tavolo poi abbandonato non per nostra volontà.

Abbiamo esempi di contrattazione che hanno generato veri e propri menu di welfare a disposizione dei lavoratori di imprese vicentine, che sono stati assunti a casi di studio anche a livello nazionale. Gli accordi confederali che abbiamo sottoscritto con Confindustria, API, Confartigianato, Confcommercio devono per noi essere prodromi di tavoli/o di condivisione e di istituzione di piattaforme di welfare ampie e condivise dove le aziende ed i lavoratori possano scegliere cosa meglio si possa adattare alla loro realtà, il tutto in un quadro di regole a garanzie che consenta alle imprese ed ai lavoratori di accedere ai migliori servizi con i migliori costi.

Il tema del welfare è troppo importante per essere lasciato libero terreno di speculazione ed affari, abbiamo visto il moltiplicarsi di iniziative anche a livello provinciale che male si addicono alla tradizione delle relazioni industriali della realtà vicentina.

Osiamo pensare che il welfare contrattuale sia una straordinaria opportunità per trasformare e utilizzare al meglio anche la bilateralità la dove esistente, ed istituirlo e renderlo motore di sviluppo la dove non c'è.

Riteniamo necessario evidenziare che lo sviluppo del welfare contrattuale oltre ad essere generatore di opportunità diventa, in modo quasi immediato, volano di sviluppo e di occupazione. Oltre a ciò investire e diffondere il welfare contrattuale contribuisce ad avere un benefico effetto competitivo, rispetto ai prezzi che alla qualità dei servizi offerti in ogni campo, sociale, di cura, di benessere.

Rappresentanza-rappresentatività

“Se è vero che un sindacato non è semplicemente la somma dei suoi iscritti, è altrettanto evidente l'importanza degli iscritti nel determinare ciò che il sindacato fa o può fare”.

Che gli iscritti complessivamente dei sindacati confederali italiani siano aumentati passando da 8.891.000 nel 1981 agli oltre 11.700.000 del 2016 è un dato di fatto, ma questo dato non ci deve trarre in inganno, la composizione degli iscritti oltre ad avere un forte sbilanciamento a favore dei pensionati, ci evidenzia analizzando più in profondità la composizione dei numeri molti elementi di criticità. Emerge una assoluta prevalenza negli iscritti alle categorie degli attivi degli over 35, la percentuale è mitigata soprattutto per la presenza dei lavoratori extracomunitari, oltre a ciò i settori tradizionali e le professionalità medio basse costituiscono il grosso della base associativa che per'altro è in costante diminuzione.

È evidente che se vogliamo allargare la base della nostra rappresentanza e migliorare la nostra rappresentatività dobbiamo operare per includere, per farci abitare da chi adesso non c'è!

A Vicenza, con circa 63 mila iscritti/e, di cui il 60% sono lavoratori attivi e il 40% pensionati, rispetto ai dati nazionali, la maggioranza degli iscritti è nelle categorie degli attivi. Pochi sono comunque i giovani e pochi sono i lavori e le professionalità nuove da noi rappresentate. In questi ambiti dobbiamo ricercare e sperimentare nuovi percorsi. Crediamo che un sindacato specchio della realtà sociale in cui opera non possa essere distante dalla rappresentazione sociale del lavoro e dei lavori che in essa insiste. La dimensione politica della rappresentanza d'altronde non è un tema che tocca ed interessa solo a noi. Per come la vediamo i sistemi di misurazione approntati a livello confederale sulla misurazione della rappresentanza hanno trovato subito applicazione concreta a Vicenza attraverso un sistema condiviso tra Noi e Confindustria di rilevazione dei dati Rsu.

Crediamo però che il percorso rispetto alla misurazione della rappresentanza vada completato non solo per parte nostra ma anche per parte datoriale. Crediamo opportuno infatti andare verso una certificazione della rappresentanza anche delle imprese. Eviteremmo così di assistere al proliferare delle sigle sia sindacali che datoriali le quali assieme producono un dumping contrattuale sfornando contratti che fanno solo perdere diritti e dignità al lavoro.

CISL VICENZA: UN SISTEMA DI SERVIZI INTEGRATI

Ora parliamo del nostro sistema dei Servizi che, come già affermato nella relazione, rappresentano un'area importante dell'azione sindacale, rivolta a potenziare il ruolo della rappresentanza generale che mette al centro la relazione ed i legami con la comunità per ridisegnare l'economia e la società del futuro territorio vicentino.

Il Sindacato non è stato solo erogatore di tutele e contrattazione ma anche il punto di sblocco di una linea politica, di una più generale volontà di cambiamento.

Tutta la storia del Sindacato è fatta di conquiste e di rinunce. Ed oggi le conquiste sono più spesso di dignità che di libertà.

Una dignità della persona, di uomini e donne nei luoghi di lavoro, ma anche di cittadini in città efficienti e sostenibili, in territori e comunità dove potersi riconoscere e realizzare.

Ma queste trasformazioni del welfare e dei sistemi produttivi hanno convinto il sindacato tutto, in particolare la CISL, a produrre nuove proposte e stratificazioni nel *sistema dell'offerta sindacale*.

Sotto questo profilo, e pensando alla nostra esperienza, sono tre gli indicatori che fanno da riferimento ai *beni* offerti dal sindacato:

1. *beni di identità*, politica, associativa, professionale, culturale;
2. *beni collettivi e contrattuali*, di politica fiscale, previdenziale, di sicurezza, di welfare;
3. *beni individuali*, di tutela, di servizio, di orientamento e informazione, di formazione professionale, di politica attiva, di adempimenti fiscali, previdenziali, legali, di bilateralità, di sostegno familiare.

Queste tre direttrici dell'offerta sindacale, la loro integrazione e complementarietà, la nostra capacità di porci come crocevia tra stato, contratto e mercato, tra vecchi e nuovi bisogni, tra diverse concezioni di protezione sociale e di sviluppo, costituisce la nuova architettura dei sistemi di welfare nel territorio.

L'offerta e il ruolo del *sindacato come agente di welfare nel territorio* si rafforzerà notevolmente al moltiplicarsi delle tutele e dei servizi offerti, alla loro qualità e adattabilità, alle competenze espresse dai nostri agenti e operatori sindacali.

Tale ruolo si rafforzerà anche se si configurerà in termini di investimento associativo alla CISL, in una logica di generatività e di corresponsabilità.

Il Sindacato, quindi, non esaurisce le sue funzioni nella tutela degli interessi contrattuali dei lavoratori, anche se le relazioni industriali costituiscono la sua arena elettiva.

Oggi, abbiamo bisogno di un sindacato che *influenzi* il territorio ed *amministri* la macchina organizzativa, per rilanciare sviluppo e comunità.

Per queste ragioni e in questi anni abbiamo prodotto profonde innovazioni organizzative per riqualificare con grande flessibilità e qualità la nostra presenza nel territorio.

È proprio da qui, dal territorio, dall'incontro con le persone, con le loro istanze, le loro domande, che la CISL può allargare il proprio spazio di influenza e di rappresentanza.

Tra le molte, alcune sono le proposte che come CISL Vicenza abbiamo recepito e rilanciato, con la convinzione già maturata nel nostro territorio e negli anni di questa lunga crisi, che si debba uscire da una logica "ideologica e difensiva" per entrare in quella dei "nuovi bisogni e dello sviluppo integrato".

Su questa architettura, i servizi continueranno ad essere un asse importante della nostra azione associativa.

L'obiettivo è quello di creare e integrare sistemi sempre più in grado di tutelare i nostri iscritti in tutte le fasi della loro vita, a partire dal momento dello studio, con l'*alternanza scuola lavoro*, oppure nel passaggio tra diversi lavori, spesso precari e insicuri.

Questo ci ha permesso di misurarci con la sfida dei *servizi al lavoro e delle politiche attive*, che ha visto la nostra struttura accogliere 650 persone all'anno, dal 2008, per offrire loro accompagnamento e supporto nella ricerca attiva di un impiego.

Da circa due anni abbiamo iniziato a dare risposta anche alle domande di lavoro non standard, creando le condizioni per lo sviluppo associativo anche dei soggetti più deboli e con minori tutele, come le Partite Iva, alle quali abbiamo rivolto il progetto di *Partita Viva*, affiliato a Vivace della CISL confederale.

Nel territorio assumono rilievo le comunità locali e le relazioni di prossimità, associazioni, movimenti, gruppi di volontariato, che rappresentano luoghi favorevoli dell'azione solidaristica, canali per nuove adesioni.

In questa direzione l'*Anteas*, facilitando l'incontro fra l'organizzazione e le persone che svolgono questo impegno sociale, apre la strada alla rappresentanza associativa con il modo del volontariato, in dialogo con i pensionati e con tutta l'organizzazione.

In CISL a Vicenza stiamo lanciando la sfida del *Sistema integrato dei servizi*, che raccordi in modo sistematico le anagrafiche delle Federazioni di categoria, della Confederazione, dei Servizi e delle associazioni promosse dalla CISL.

Una tracciabilità di tutte le richieste e risposte fornite ai nostri associati e a coloro che si rivolgono ai nostri servizi, ci porterà a realizzare un'*Anagrafe unica nazionale*" nelle maglie di un progetto più ampio di rete e di incisiva relazione tra CAF, INAS, Ufficio Legale sindacale, Adiconsum, Categorie, CISL e suoi enti e/o associazioni. L'insieme e il dialogo costante tra queste parti del sistema, dovrà orientare ogni persona che si rivolge alle nostre sedi dentro un percorso di accoglienza e di offerta delle risposte ai bisogni espressi.

In questo contesto diviene strategica l'organizzazione del servizio di *Accoglienza* che con il contributo attivo soprattutto dei pensionati può consolidare il legame con iscritti e cittadini. Crediamo che il servizio accoglienza debba essere messo nelle condizioni di poter offrire modalità e spazi riservati esclusivamente ai nostri iscritti ed iscritte.

Il ruolo dei servizi sindacali (patronato, ufficio legale) assume un peso significativo in alcuni momenti critici della vita del lavoratore, connessi alla perdita di reddito o al rischio di disoccupazione). Sono questi i casi in cui si accende una relazione diretta, volta alla tutela giuridica, piuttosto che contributiva e/o assistenziale.

Nell'*Ufficio Legale sindacale* della CISL di Vicenza abbiamo fatto crescere nuovi progetti, compiti, sfide, mettendo a disposizione anche operatori aggiuntivi in grado di innovare e qualificare il servizio in tutte le nostre sedi. Ogni giorno gli operatori dell'ufficio legale sindacale incontrano e ascoltano lavoratrici e lavoratori: sono stati oltre 1000 nel 2016, con l'apertura di 900 vertenze di lavoro individuali o collettive nello stesso anno.

Un capitolo a parte è quello che riguarda le strutture e i servizi di bilateralità, che intervengono con prestazioni, fondi sanitari integrativi, previdenza complementare, fondi professionali per la formazione, sostegno al reddito, centrali alla logica del *welfare to work*.

Anche la *Formazione sindacale* rappresenta un ruolo strategico per la crescita dei nostri quadri sindacali e degli iscritti. Fare buona formazione significa fare bene il sindacato ed essendo essa stessa uno spazio di incontro e contaminazione tra diverse esperienze, storie, culture, la formazione è la preconditione per ricostruire ciò che tiene insieme la CISL.

Si dovrà costruire un "data base" nazionale o regionale di tutta la formazione CISL, comprensiva anche di quella delle Federazioni di categoria, per una attenta analisi dei bisogni generali ed una valutazione dell'offerta formativa complessiva.

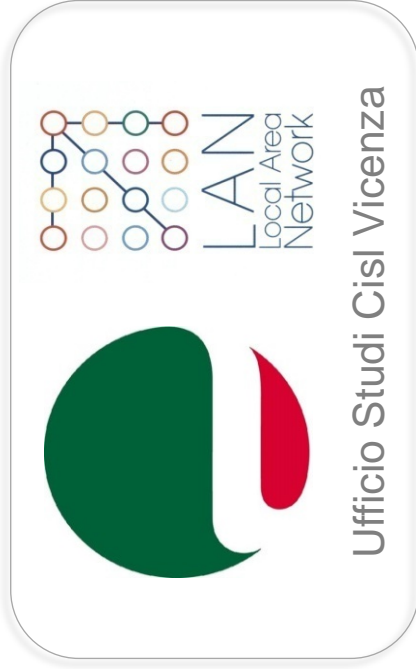
Allo stesso modo, rafforzare attraverso la *Comunicazione*, il dialogo con i delegati e gli iscritti, immettere contenuti chiari e di facile condivisione nei nostri strumenti web, costruire una rete sinergica con gli operatori territoriali della stampa e della comunicazione, è il compito che ci siamo dati in questi ultimi anni, con la convinzione che il nostro pensiero e la nostra azione sindacale debbano essere costantemente in relazione con chi ci guarda come soggetto di rappresentanza nel nostro territorio.

A questo fine, in CISL a Vicenza, abbiamo anche inserito a supporto un'operatrice dedicata a questo compito.

Molti altri sono i servizi in CISL di Vicenza che si occupano di dare risposte al multiverso di bisogni ed interessi dei nostri associati e cittadini.

Ma questo tema riflette una nostra convinzione sul futuro del sistema di offerta di beni sindacali: la posta in gioco, come avviene in altri paesi europei, è quanto sia possibile realizzare una nostra presenza attiva e capillare di tutele e servizi nel territorio che sia anche generatrice di comunità e capace di esercitare influenza sui decisori pubblici per lo sviluppo più complessivo del territorio.

Appendice alla Relazione



Provincia di Vicenza

Quadro conoscitivo 2017

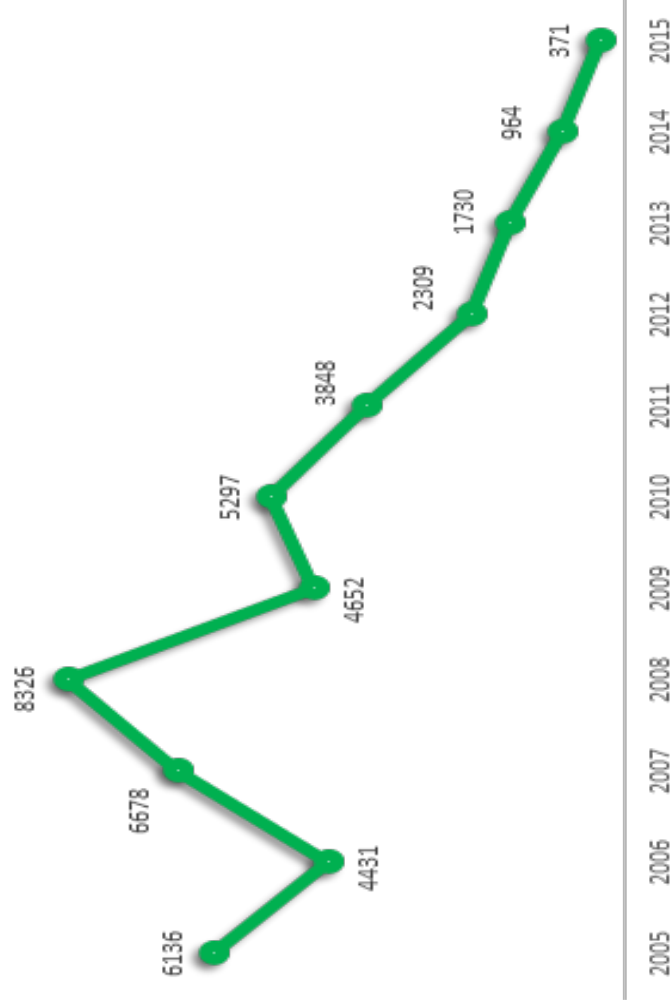
Marzo 2017

Serie storica della popolazione residente e peso % della popolazione straniera residente (Provincia di Vicenza – Valore al 1° gennaio)



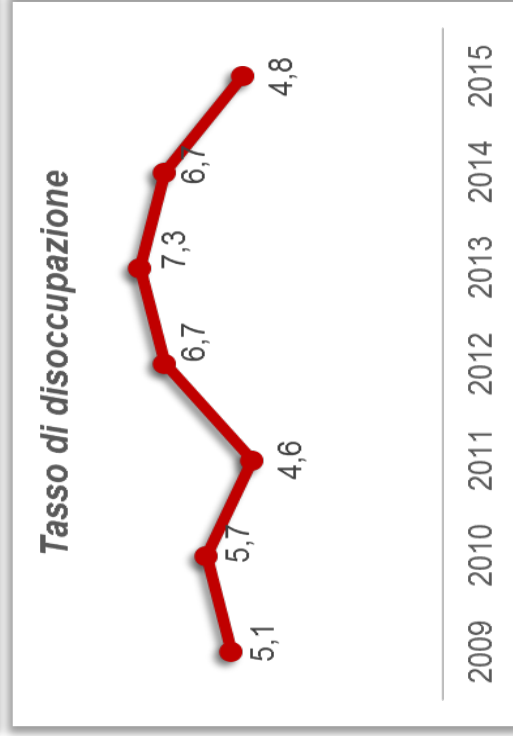
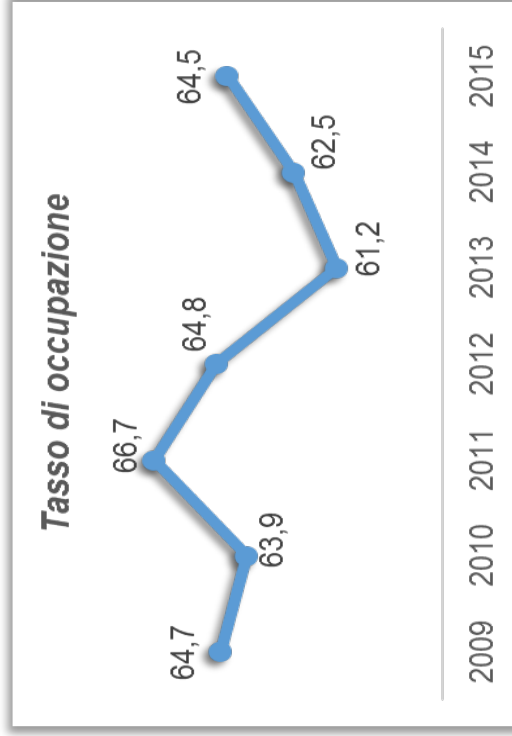
La popolazione residente al 1° gennaio 2016 è pari a **867.314** persone
 La popolazione straniera residente al 1° gennaio 2016 è pari a **88.515** persone

Serie storica del saldo Iscritti – cancellati totali per l'estero (Provincia di Vicenza – Anni 2005 / 2015)



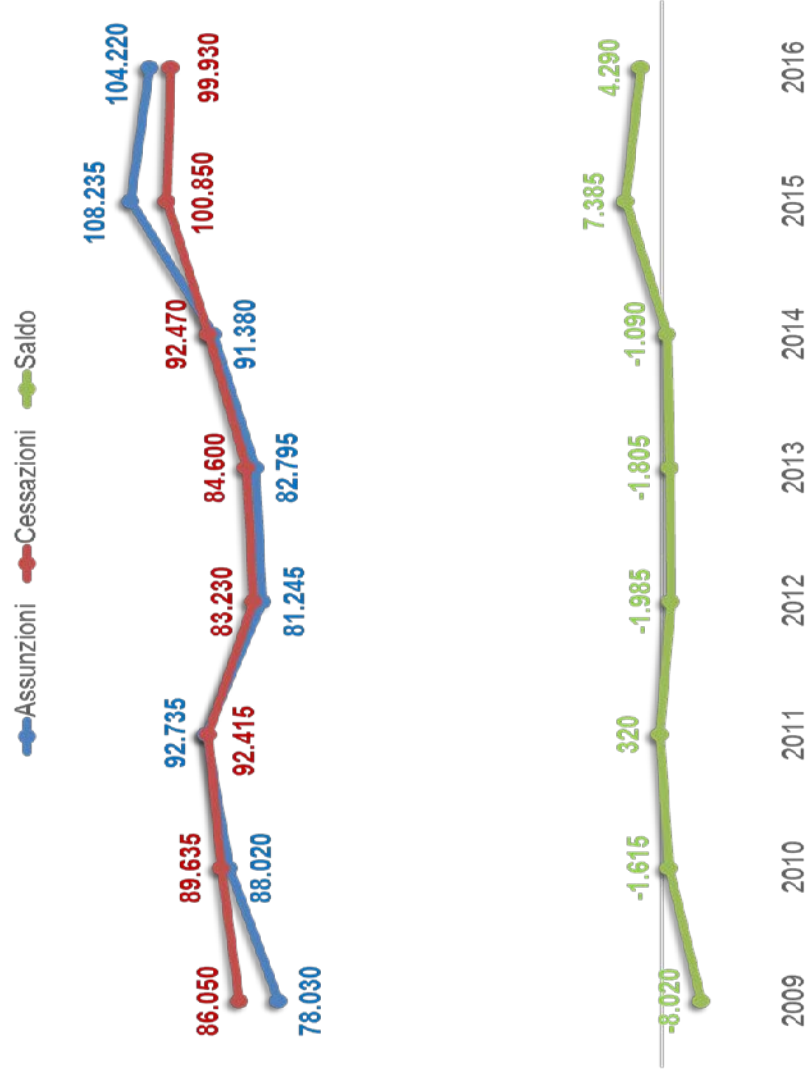
Tasso di occupazione e disoccupazione complessivo

(Provincia di Vicenza – Anni 2009 / 2015)



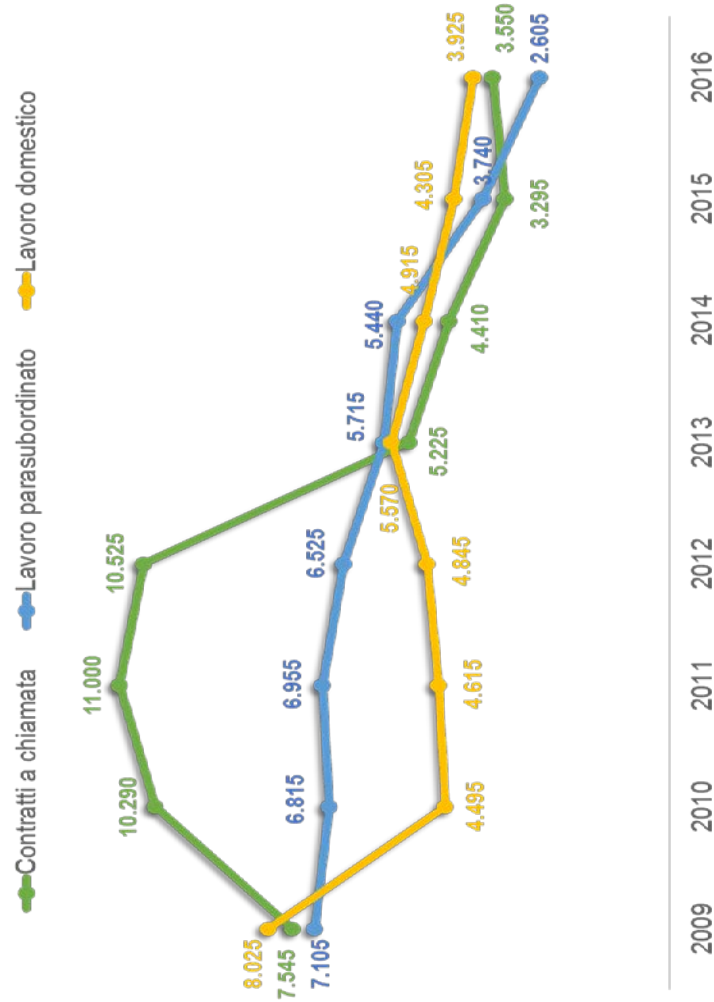
Serie storica di assunzioni, cessazioni e saldo* dipendenti

Provincia di Vicenza – Anni '09 / '16



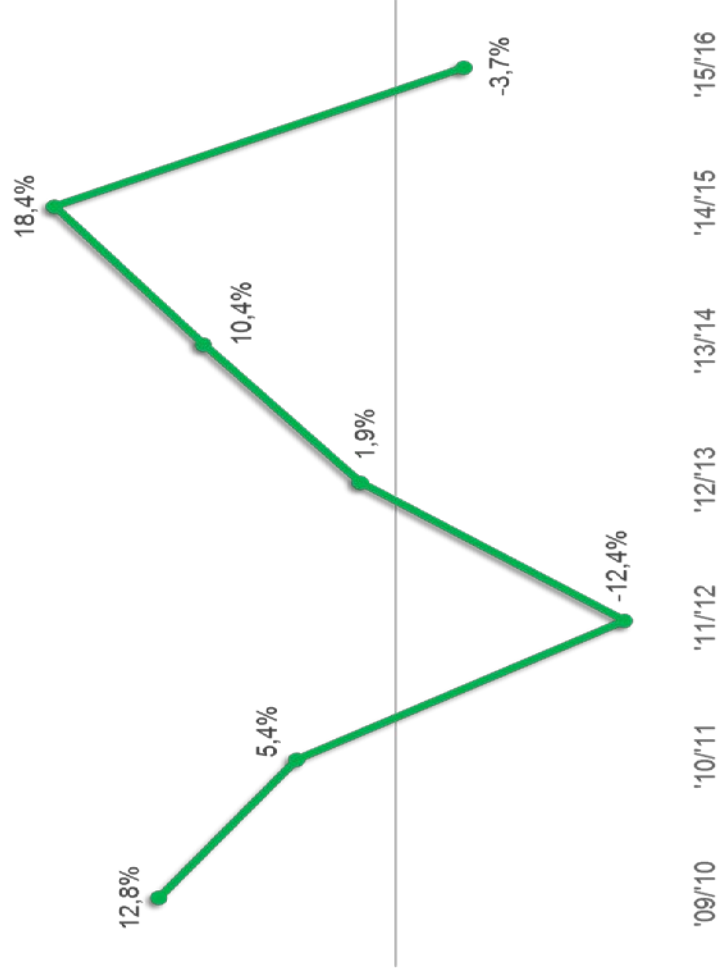
Serie storica delle altre tipologie di assunzioni

Provincia di Vicenza – Anni 2009 / 2016



Serie storica delle variazioni % di assunzioni dipendenti

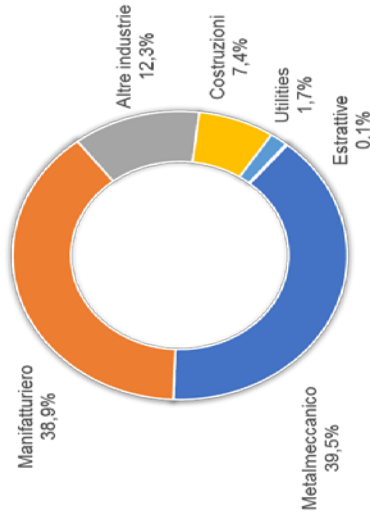
Provincia di Vicenza – Anni '09 / '16



Totale assunzioni dipendenti nel 2016 in provincia di Vicenza: **104.220**

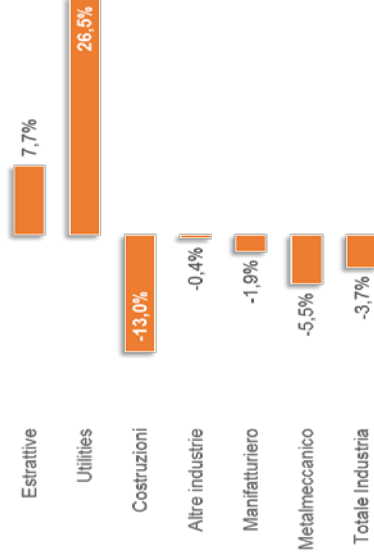
Peso % delle assunzioni dipendenti nel settore industriale

(Provincia di Vicenza – Anno 2016)



Var. % delle assunzioni dipendenti nel settore industriale

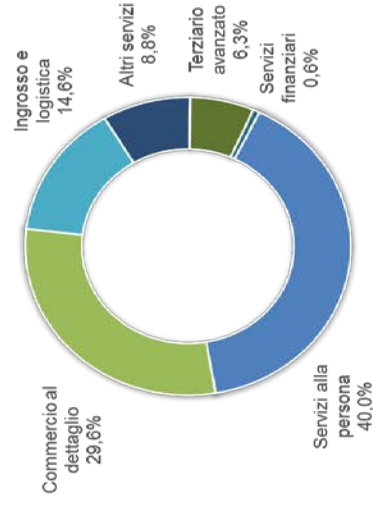
(Provincia di Vicenza – Anni '15 / '16)



Totale assunzioni dipendenti nel 2016 nel settore **industria** in provincia di Vicenza: **48.090**

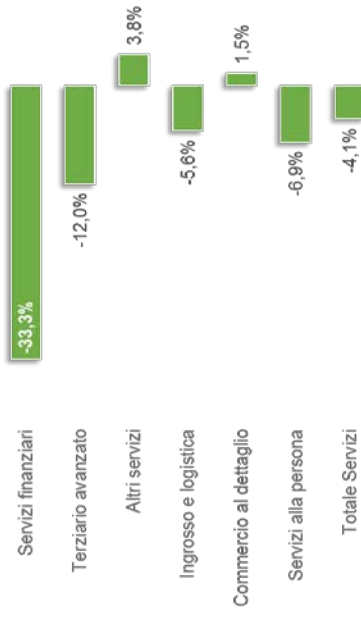
Peso % delle assunzioni dipendenti nel settore dei servizi

(Provincia di Vicenza – Anno 2016)



Var. % delle assunzioni dipendenti nel settore dei servizi

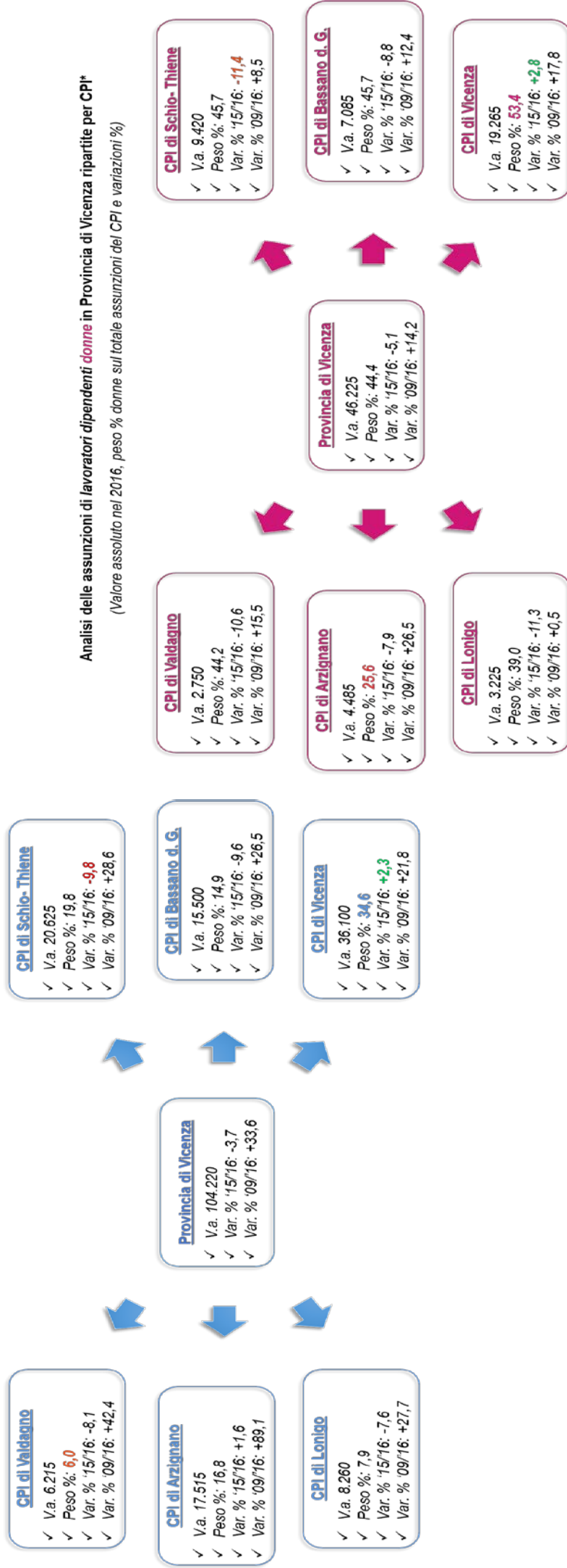
(Provincia di Vicenza – Anni '15 / '16)



Totale assunzioni dipendenti nel 2016 nel settore **dei servizi** in provincia di Vicenza: **53.000**

Analisi delle assunzioni di lavoratori dipendenti in Provincia di Vicenza ripartite per CPI*

(Valore assoluto nel 2016, peso % del CPI sul totale provinciale e variazioni %)



Analisi delle assunzioni di lavoratori dipendenti **donne** in Provincia di Vicenza ripartite per CPI*

(Valore assoluto nel 2016, peso % donne sul totale assunzioni del CPI e variazioni %)

Analisi delle assunzioni di lavoratori dipendenti **under 30** in Provincia di Vicenza ripartite per CPI*

(Valore assoluto nel 2016, peso % **under 30** sul totale assunzioni dei CPI e variazioni %)

CPI di Valdagno

- ✓ V.a. 2.440
- ✓ Peso %: **39,3**
- ✓ Var. % '15/'16: -0,2
- ✓ Var. % '09/'16: +49,7

CPI di Arzignano

- ✓ V.a. 6.160
- ✓ Peso %: **35,2**
- ✓ Var. % '15/'16: +1,3
- ✓ Var. % '09/'16: +89,5

CPI di Lonigo

- ✓ V.a. 3.100
- ✓ Peso %: 37,5
- ✓ Var. % '15/'16: -5,6
- ✓ Var. % '09/'16: +17,0



CPI di Schio-Thiene

- ✓ V.a. 7.795
- ✓ Peso %: 37,8
- ✓ Var. % '15/'16: -5,8
- ✓ Var. % '09/'16: +18,6

Provincia di Vicenza

- ✓ V.a. 38.685
- ✓ Peso %: 37,1
- ✓ Var. % '15/'16: -1,4
- ✓ Var. % '09/'16: +28,8

CPI di Vicenza

- ✓ V.a. 13.170
- ✓ Peso %: 36,5
- ✓ Var. % '15/'16: +4,3
- ✓ Var. % '09/'16: +20,4



Analisi delle assunzioni di lavoratori dipendenti **stranieri** in Provincia di Vicenza ripartite per CPI*

(Valore assoluto nel 2016, peso % stranieri sul totale assunzioni del CPI e variazioni %)

CPI di Valdagno

- ✓ V.a. 1.450
- ✓ Peso %: 24,8
- ✓ Var. % '15/'16: +6,2
- ✓ Var. % '09/'16: +41,9

CPI di Arzignano

- ✓ V.a. 6.865
- ✓ Peso %: **44,8**
- ✓ Var. % '15/'16: +14,2
- ✓ Var. % '09/'16: +146,2

CPI di Lonigo

- ✓ V.a. 2.585
- ✓ Peso %: 30,3
- ✓ Var. % '15/'16: -3,3
- ✓ Var. % '09/'16: +38,5



Provincia di Vicenza

- ✓ V.a. 23.945
- ✓ Peso %: 24,1
- ✓ Var. % '15/'16: +4,9
- ✓ Var. % '09/'16: +48,2



CPI di Schio-Thiene

- ✓ V.a. 3.520
- ✓ Peso %: **15,9**
- ✓ Var. % '15/'16: -6,8
- ✓ Var. % '09/'16: +14,5

CPI di Bassano d. G.

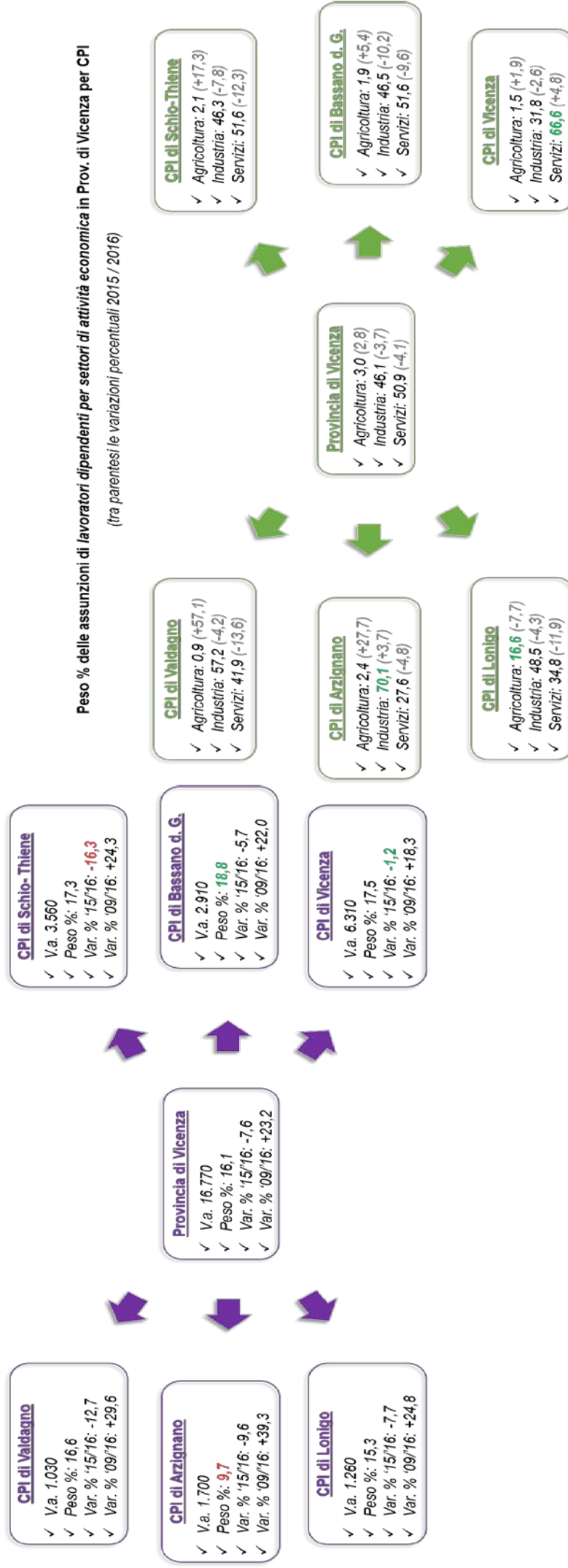
- ✓ V.a. 2.620
- ✓ Peso %: 16,6
- ✓ Var. % '15/'16: -1,5
- ✓ Var. % '09/'16: +31,6

CPI di Vicenza

- ✓ V.a. 6.900
- ✓ Peso %: 20,5
- ✓ Var. % '15/'16: +7,1
- ✓ Var. % '09/'16: +22,0

Analisi delle assunzioni di lavoratori dipendenti laureati in Provincia di Vicenza ripartite per CPI*

(Valore assoluto nel 2016, peso % laureati sul totale assunzioni del CPI e variazioni %)

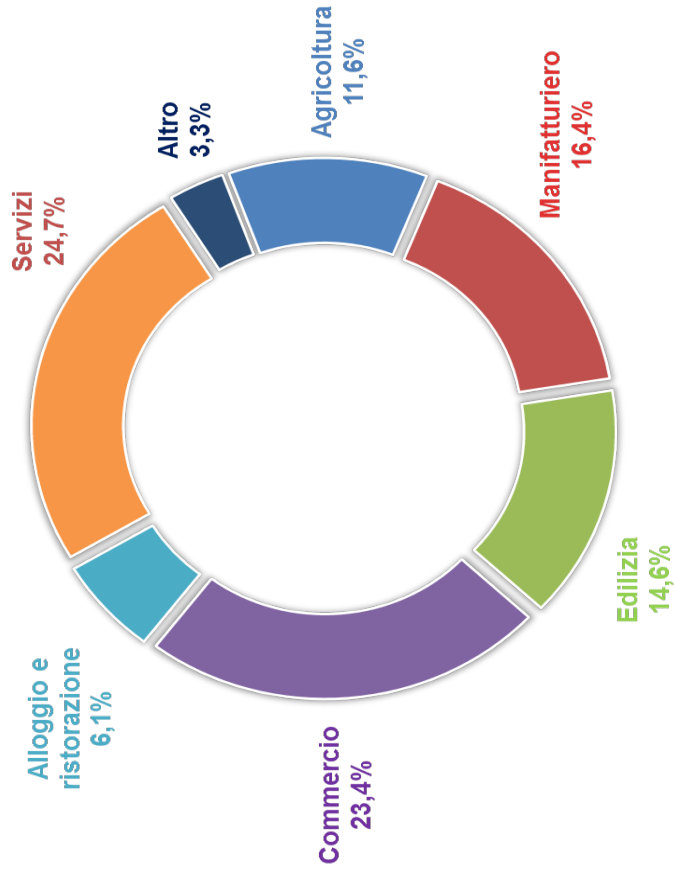


Peso % delle assunzioni di lavoratori dipendenti per settori di attività economica in Prov. di Vicenza per CPI

(tra parentesi le variazioni percentuali 2015 / 2016)

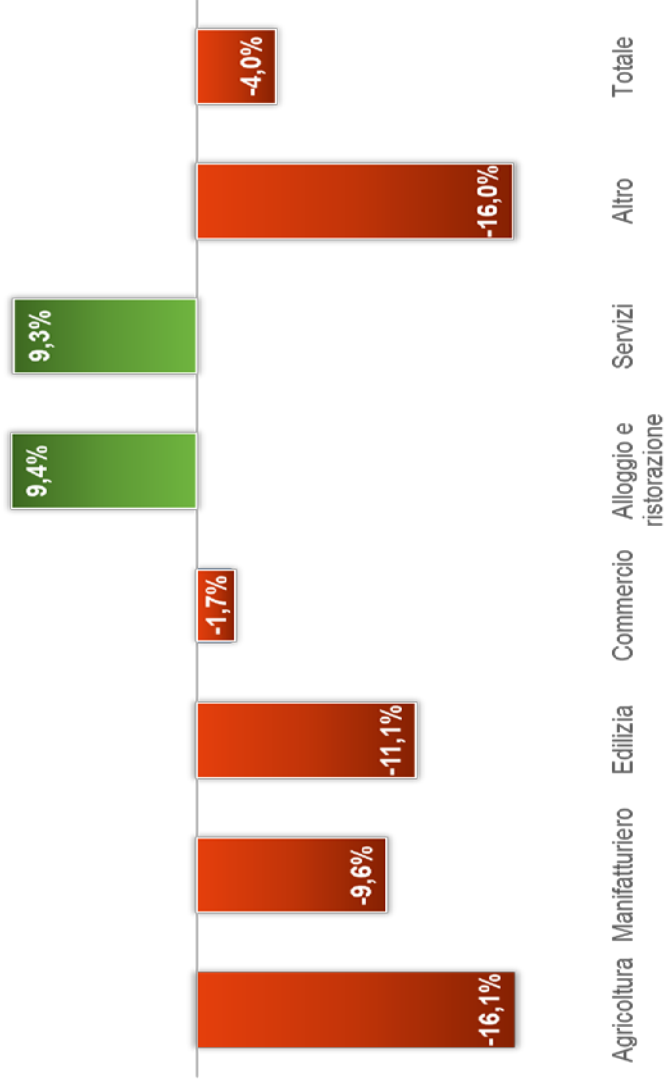
Peso % di imprese attive per settore di produzione

(Provincia di Vicenza – Anno 2016)



Variazione % di imprese attive per settore di appartenenza

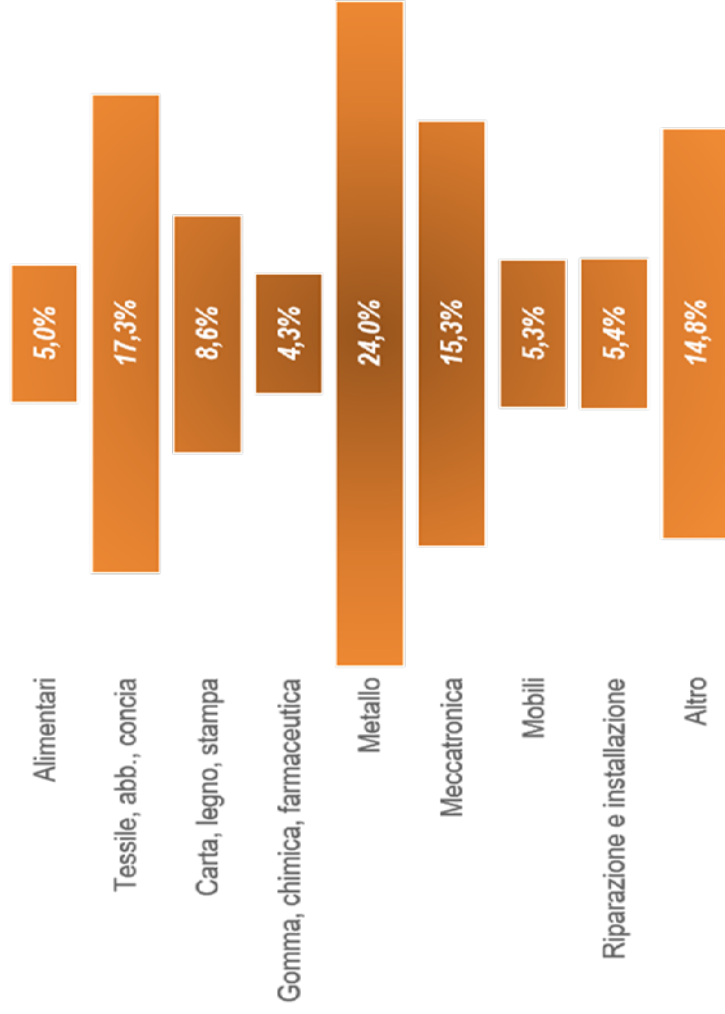
(Provincia di Vicenza – Anno '09 / '16)



Totale imprese attive nel 2016: **73.623**

Peso % delle tipologie di imprese attive manifatturiere

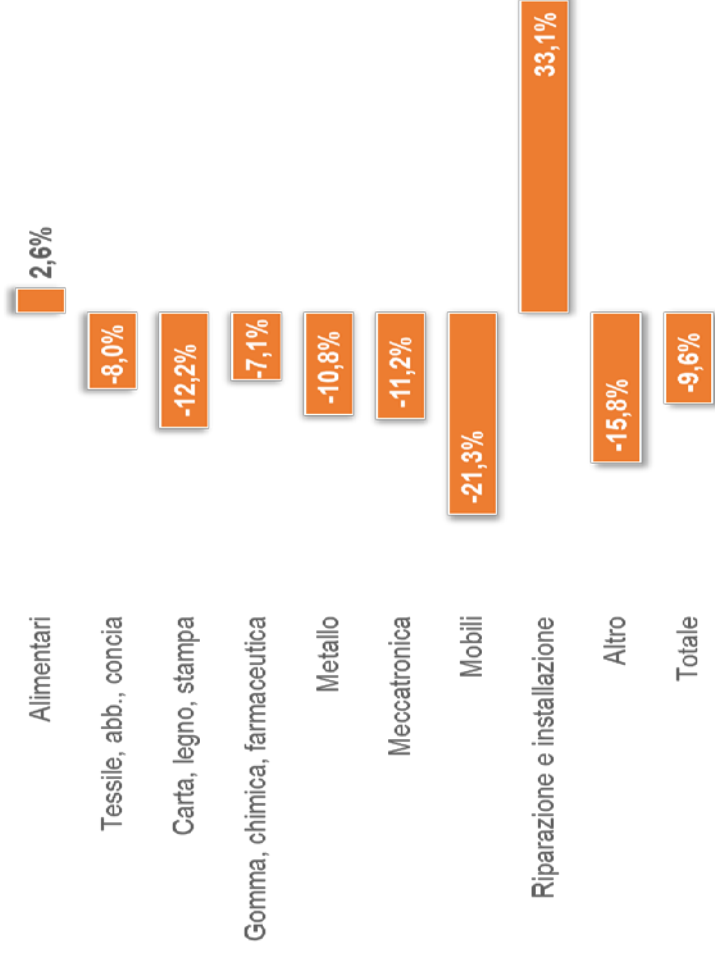
(Provincia di Vicenza – Anno 2016)



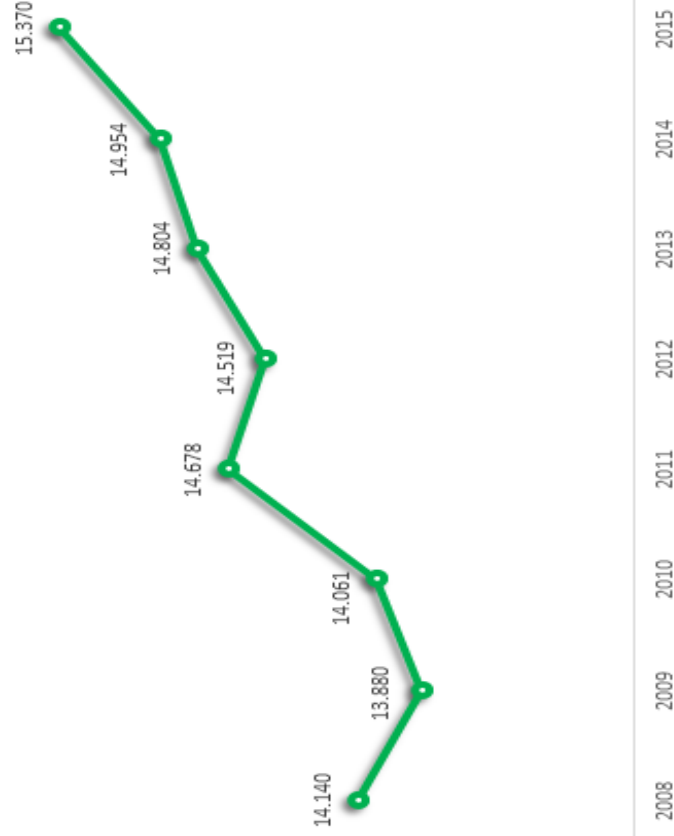
Totale imprese attive manifatturiere nel 2016: **12.061**

Variazione % delle tipologie di imprese attive manifatturiere

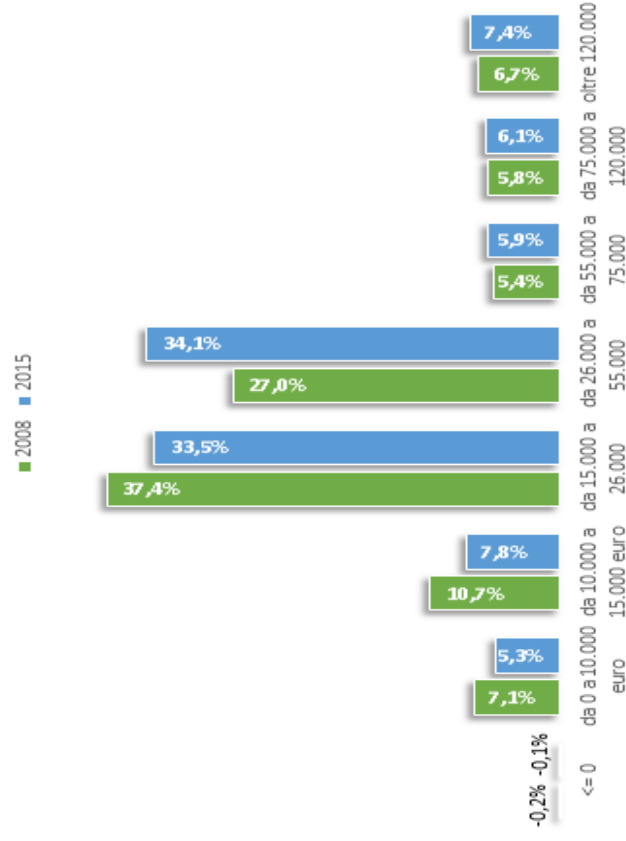
(Provincia di Vicenza – Anni 2009 / 2016)



Serie storica del reddito pro-capite
(Provincia di Vicenza – anni 2008 / 2015)

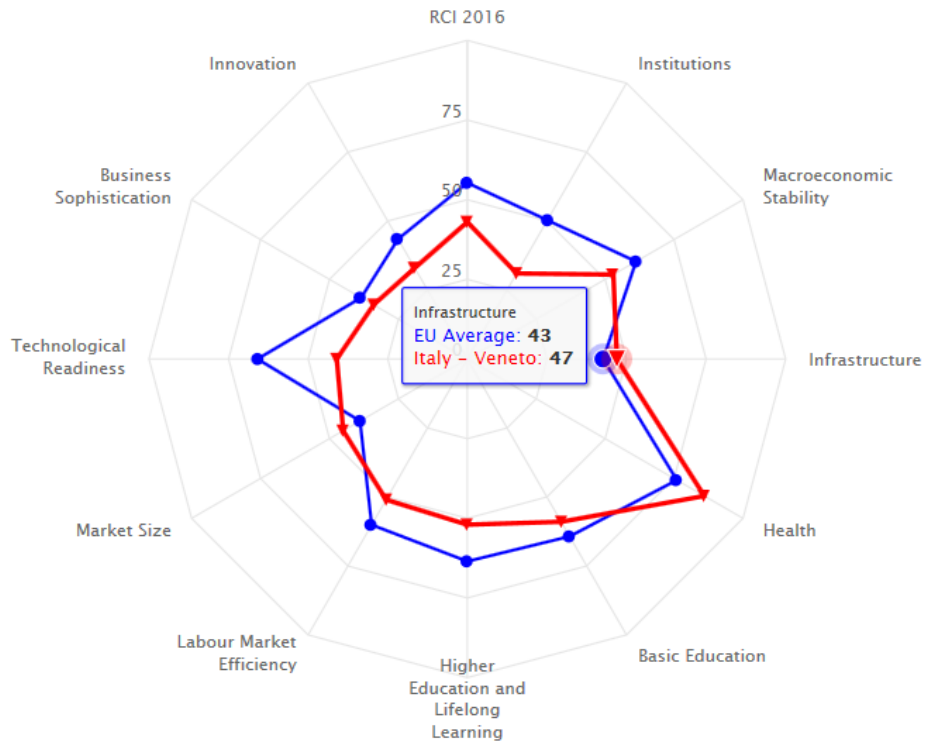


Confronto della composizione % per fasce sull'ammontare del reddito complessivo
(Provincia di Vicenza – anni 2008 / 2015)

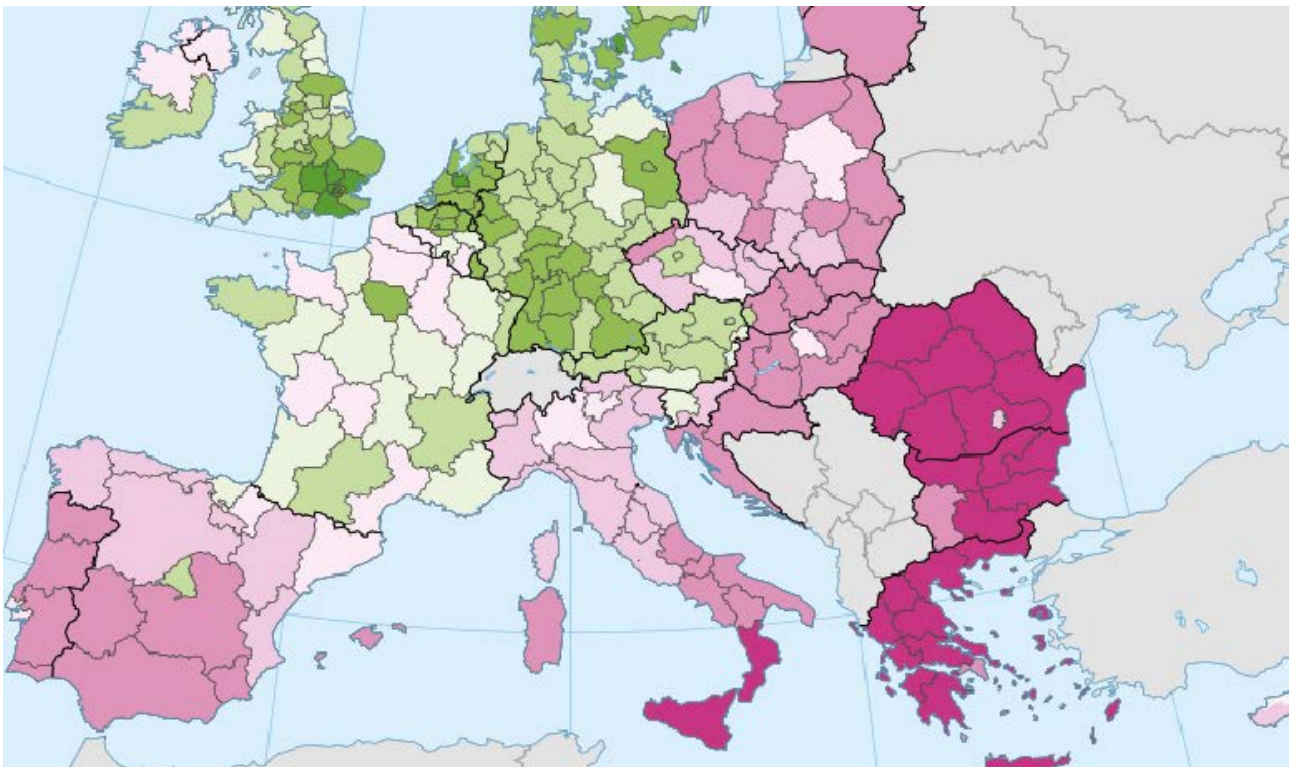


L'ammontare del reddito complessivo in Provincia di Vicenza nel 2015 è pari a **13,3 miliardi di euro**
L'ammontare del reddito complessivo in Provincia di Vicenza nel 2008 è stato pari a **12,2 miliardi di euro**

Ricerca Commissione Europea relativa alla competitività delle 263 Regioni che la compongono



Highcharts.com



CISL VICENZA
I servizi e le attività

SERVIZI AL LAVORO E FORMAZIONE

Cisl Vicenza Servizi si occupa di Servizi al Lavoro e Formazione per disoccupati, giovani alla ricerca della prima occupazione, lavoratori in cassa integrazione o in mobilità.

Tutti i nostri servizi alla persona sono gratuiti.

Siamo impegnati nelle politiche attive dal 2008 e nel biennio in corso si sono rivolti a noi circa 1200 disoccupati o lavoratori in Contratto di solidarietà o in Cassa Integrazione. Al momento riusciamo a prendere in carico assieme ai nostri partner il 50% delle richieste, il rimanente 50% viene orientato verso altri enti, privati o pubblici, che si occupano di Servizi al Lavoro nel territorio vicentino.

Servizi alla Persona

⇒ Servizio di informazione e accoglienza

Raccolta e analisi della domanda; risposta alle richieste di informazione e consegna di materiale informativo riguardante le diverse iniziative di Politiche Attive presenti nel territorio; illustrazione dei diversi supporti informatici per la ricerca del lavoro e delle opportunità offerte dal mercato locale.

⇒ Incontri tematici sul lavoro

Incontri informativi di gruppo con consulenti esperti sui temi:

- Tipologie contrattuali, ammortizzatori sociali e incentivi all'assunzione.
- Agevolazioni fiscali per le famiglie presenti nel territorio (convenzioni-bonus-esenzioni-contributi sociali ecc.).
- Previdenza.
- Ricerca Attiva del Lavoro.
- Immigrazione: titoli di soggiorno e inserimento al lavoro.

All'interno di specifici progetti i nostri utenti possono usufruire anche di servizi specialistici di:

⇒ Orientamento al lavoro e alla formazione.

⇒ Costruzione del CV e Bilancio di competenze.

⇒ Counselling e costruzione di un progetto professionale.

⇒ Accompagnamento e supporto nella ricerca attiva di un impiego.

⇒ Accompagnamento per l'ingresso nel mondo del lavoro favorendo l'incontro domanda-offerta.

⇒ Formazione per l'aggiornamento o la riqualificazione professionale.

Servizi alle Imprese

⇒ Consulenza per l'inserimento al lavoro e incentivi all'assunzione.

⇒ Selezione dei profili professionali e promozione di tirocini per l'inserimento lavorativo.

⇒ Percorsi di analisi e di formazione per prevenire situazioni di crisi aziendale.

⇒ Individuazione delle figure a rischio di estromissione nel mercato del lavoro e loro orientamento verso percorsi di outplacement.

Le nostre sedi

Siamo presenti a Vicenza e a Lonigo, in prossima apertura a Thiene.

I progetti e le utenze nel biennio in corso:

- ⇒ Incontri tematici sul lavoro
(94 utenze)
- ⇒ Orientamento al lavoro-Ricerca Attiva del Lavoro.
(224 utenze)
- ⇒ Riqualificazione o aggiornamento professionale per disoccupati o per dipendenti di aziende che hanno dichiarato stato di crisi:
 - Addetti all'amministrazione e alla contabilità ordinaria in azienda.
 - Addetti alla Contabilità per l'e-commerce.
 - Progettisti per prototipazione e stampa in 3D.
 - Progettisti grafica e stampa 3D nel design del gioiello.
 - Disegnatori elettromeccanici per l'Industrial Automation.
 - Addetti alla logistica.
 - Panificatori.
 - Saldatori.(218 utenze di cui 74 dipendenti di aziende in Contratto di Solidarietà o Cassa Integrazione)
- ⇒ Inclusione sociale di soggetti con disagio certificato da Provincia, Comuni, Ulss (soglie di povertà, lg 68, reinserimento post carcere) attraverso l'inserimento al lavoro con tirocinio e formazione trasversale per rafforzare le competenze di base.
(80 utenze)

Totale richieste di intervento: 1200

Totale utenza: 616

Percentuali per fasce deboli rispetto al MdL:

Giovani: 24% (148 utenza)

Over 50: 20 % (123 utenze)

Disagio economico o altra tipologia di disagio certificato: 13% (80 utenze)

Disoccupati con minori a carico (monoreddito): 31% (191 utenze)

Dipendenti di aziende in crisi con Contratto di Solidarietà o Cassa Integrazione: 12% (74 utenze)



CISL VENETO SERVIZI srl

Società convenzionata con il CAF CISL srl rappresenta il CAF CISL nel Veneto ed ha l'obiettivo di fornire ai cittadini **assistenza** completa in molti **adempimenti fiscali**, anche collegati ad interventi sociali, semplificando così il rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione.

CISL VENETO SERVIZI srl offre anche un efficiente servizio di consulenza alle famiglie nella stipula del contratto, elaborazione paghe, calcolo dei contributi previdenziali ed altri obblighi di legge in caso di assunzioni di **colf e badanti**.

Si occupa, inoltre, dell'elaborazione delle **pratiche di successione** e della tenuta contabile per i detentori di **partita iva**.

Con il **servizio casa**, infine, offre consulenza in merito a contratti d'affitto e adempimenti burocratici ad esso correlati.

SERVIZIO	anno 2013	anno 2014	anno 2015	anno 2016
Dichiarazione dei redditi modello 730	71612	75081	67573	65747
Dichiarazione dei redditi modello UNICO	4194	3029	3134	3168
Dichiarazione sostitutiva unica per il calcolo del valore ISEE per accedere a prestazioni sociali agevolate	12336	12271	12436	14795
Calcolo IMU imposta municipale propria sugli immobili	9777	13090	6090	4572
Calcolo TASI tariffa sui servizi indivisibili comunali		9473	4078	2665
Modello RED richiesto da INPS ad alcuni pensionati	9450	7636	3313	4046
Modelli INVCIV richiesti da INPS ai titolari di invalidità civile	4191	4048	1862	6961
Servizio SUCCESSIONI per la consulenza e l'assistenza alla presentazione della Dichiarazione di Successione e/o la Riunione di usufrutto	486	476	596	540
Servizio COLF/BADANTI per la consulenza e l'assistenza alla corretta gestione amministrativa del rapporto di lavoro domestico	1041	1079	1120	1219
SERVIZIO CASA per la consulenza e l'assistenza ai proprietari di immobili su locazioni e detrazioni fiscali per spese di ristrutturazione edilizia o risparmio energetico		174	210	308
SAF servizi amministrativi fiscali per i titolari di Partita IVA		90	202	335
TOTALE	113087	126447	100614	104356

PATRONATO INAS – ISTITUTO NAZIONALE ASSISTENZA SOCIALE

L'INAS, Patronato della CISL, è il servizio che fornisce gratuitamente assistenza e consulenza in materia previdenziale e assistenziale ai lavoratori, ai pensionati, ai migranti, ai giovani e alle famiglie.

L'INAS affronta quotidianamente problematiche legate al welfare e ai diritti dei cittadini e dei lavoratori, il tutto a titolo completamente gratuito.

L'INAS verifica la posizione assicurativa del lavoratore, stabilisce la data di perfezionamento dei requisiti richiesti per l'accesso alla pensione e calcola il relativo importo.

L'INAS trasmette telematicamente e dà consulenza sui trattamenti di disoccupazione (Naspi, Asdi, Dis-coll) oltre ai trattamenti di famiglie che spettano e le indennità ed i congedi per il sostegno alla maternità e paternità.

L'INAS assiste, anche con i propri medici, nella richiesta di accertamento dell'invalidità civile, dell'handicap e disabilità e aiuta ad ottenere le indennità economiche e i congedi previsti.

L'INAS aiuta il lavoratore nella denuncia di infortunio e malattie professionali, nella richiesta di danno biologico e fornisce l'assistenza medico legale necessaria per la tutela dei diritti dei lavoratori.

L'INAS garantisce consulenza e assistenza per la richiesta di rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno per i cittadini stranieri.

L'INAS è il PRIMO PATRONATO in provincia di Vicenza, con una quota di mercato INPS nel 2016 del 24,08%.

INAS VICENZA	2014	2015	2016
FORZA LAVORO	17	17	16
PUNTI	16.982,60	19.836,80	20.213,40
N. PRATICHE APERTE	31.685	34.755	32.946
PENSIONI	2462	3024	3085
ANF + MATERNITÀ	4123	4775	4923
DS+MOBILITÀ + DS AGR.	7163	6858	7015
TITOLI DI SOGGIORNO + RICONGIUNGIMENTI FAMILIARI	2459	1939	1717
ACCERTAMENTO INV.CIVILE	3113	3442	3552

UFFICIO LEGALE SINDACALE

L'ufficio legale Sindacale della CISL rappresenta, da sempre, il punto di riferimento per i Lavoratori per ricevere tutela ed assistenza nei confronti del datore di lavoro per problemi derivanti da licenziamento illegittimo, demansionamento, retribuzioni non pagate, fallimento dell'azienda.

L'attività di recapito viene svolta presso 11 sedi CISL: Vicenza, Arzignano, Asiago, Bassano del Grappa, Camisano Vicentino, Lonigo, Montecchio Maggiore, Noventa Vicentina, Schio, Thiene, Valdagno.

Dal 2011 l'Ufficio è stato oggetto di un processo da un lato di riorganizzazione, efficientamento e di sostenibilità economica, dall'altro di investimento.

A fianco delle attività "storiche" è stato attivato, tra i primi in Italia, lo "sportello antidiscriminazioni" che punta ad offrire un luogo dove chi è soggetto a pratiche discriminatorie legate al proprio sesso, religione, età, orientamenti sessuali.

Sempre tra i primi in Italia, dal 2013 l'ufficio si occupa di dare informazioni ed assistenza per le procedure di richiesta di nomina degli Amministratori di Sostegno, figura oramai necessaria qualora si abbia un familiare soggetto da una malattia grave o da una disabilità.

Si è investito riaprendo i recapiti di Asiago, Camisano Vicentino, Noventa Vicentina, Montecchio Maggiore e potenziando i recapiti di Arzignano, per avvicinare ancora di più il servizio al territorio dando risposte il più vicino possibile ai bisogni degli utenti.

L'Ufficio legale Sindacale ha, nel corso del 2016, incontrato 1.118 persone per fornire assistenza nelle vertenze di lavoro.

Nel corso del 2016 l'Ufficio ha avviato il nuovo servizio di assistenza e consulenza per la trasmissione telematica delle dimissioni, incontrando in 9 mesi 2.285 persone, avvicinando in tal modo i giovani in quanto il 70% degli utenti sono di età inferiore ai 40 anni.

A fronte dei nuovi servizi offerti, dell'aumento dell'utenza, della maggiore presenza nel territorio e dell'obiettivo di diminuzione dei tempi di risposta gli Operatori sono aumentati ed a oggi sono 8.



ADICONSUM
VICENZA
Associazione difesa
Consumatori e Ambiente
promossa dalla CISL

ADICONSUM VICENZA

La domanda che proviene dai consumatori è in costante aumento. Negli ultimi tre anni Adiconsum ha registrato una crescita sia di entrate sia di associati. Questo è il risultato del progetto di proselitismo realizzato da Adiconsum. Infatti sono stati potenziati gli sportelli di Vicenza, Bassano del Grappa, Schio, Thiene e sono stati aperti sportelli ad Arzignano, Noventa Vicentina e Lonigo.

Rappresentanza

Nel corso del 2016 i consumatori che si sono rivolti all'associazione nelle sedi territoriali sono stati circa 5.000, mentre i contatti di prima informazione e consulenza telefonica sono stati circa 4000. I cittadini coinvolti nelle manifestazioni pubbliche sono stati circa 6.000. Le adesioni del 5 x 1000, anno 2016, sono andate molto bene, anche grazie alla Ust Cisl che, in tal senso, ha fornito indicazioni al Caf di Vicenza. Le adesioni sono state 1053, con un leggero aumento rispetto al 2015. Nel 2016, sono state 5 le iniziative pubbliche (Valli del Pasubio, Piovene Rocchette, Breganze, Noventa Vicentina, Bassano del Grappa) denominate "consumatori in piazza", per lettura gratis delle bollette di acqua, elettricità, gas e telefonia.

Tutele negoziali e normative

Adiconsum ha sottoscritto protocolli di conciliazione paritetica con Aim (2012), Acque Vicentine (2014) e Alto Vicentino Servizi (AVS) nel 2016. Le conciliazioni concluse nel 2016 sono state 246, di cui il settore dell'energia (acqua, energia elettrica, gas) con il 45%, il settore della telefonia col 40%; il restante 15 % riguarda contenziosi con autostrade, turismo e viaggi, Poste Italiane. Da rilevare che il 98% delle conciliazioni vanno a buon fine.

Odissea banche popolari del Veneto

Il 2015 e il 2016 verranno ricordati perché circa 2 mila risparmiatori, azionisti di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, si sono rivolti ad Adiconsum per chiedere tutela per la restituzione delle somme investite. Inoltre vi sono segnalazioni da parte di persone di altre regioni: Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Puglia, Toscana, Sicilia, che chiedono ad Adiconsum un aiuto per recuperare le somme investite. I convegni per la tutela dei risparmiatori "Odissea banche popolari del Veneto" hanno avuto lo scopo di fornire informazioni e proporre soluzioni positive ai risparmiatori stessi. Tali convegni, organizzati assieme alla Fnp-Cisl, federazione pensionati e alla Cisl di Vicenza, si sono tenuti l'8 luglio 2016 ad Orgiano e il 22 settembre 2016 a Marano.

Il 25 febbraio 2017, presso il Viest Hotel di Vicenza, è seguito un incontro pubblico organizzato da Adiconsum per presentare "le azioni di tutela e le prospettive future per effettuare una scelta consapevole".

COORDINAMENTO PROVINCIALE ANTEAS VICENZA

Affiliato all'ANTEAS (Associazione Nazionale Tutte le Età per la Solidarietà). In origine emanazione della FNP Cisl. I Coordinamenti Anteas sono associazioni di servizio agli altri e, per legge, associazioni autonome da appartenenze partitiche, confessionali e sindacali.

Costituita nel 2001

Associazioni aderenti ai Coordinamenti: n. 26

Il Coordinamento è nato per:

- dare sostegno alle singole associazioni territoriali;
- programmare attività di tipo sociale, culturale e formativo che coinvolgono l'area Provinciale;
- curare i rapporti con le strutture provinciali e regionali;

Sono due i Coordinamenti Anteas nella provincia di Vicenza:

Il Coordinamento Anteas Vicenza Solidarietà: coordina le associazioni di volontariato puro (le associazioni in cui i soci volontari svolgono attività verso terzi (nel sociale e nel socio-sanitario). Appartengono a questo Coordinamento: 9 associazioni di 9 comuni del vicentino. Il totale degli iscritti alle associazioni aderenti sono 400

Il Coordinamento Anteas Vicenza Servizi: coordina le associazioni di Promozione Sociale (quelle associazioni in cui i soci volontari svolgono attività verso altri associati (Centri di socializzazione di pensionati ed anziani, Associazioni per la mondialità, associazioni per la solidarietà verso famiglie con componenti portatori di disabilità, Orti Sociali, ecc...)). Appartengono a questo Coordinamento 17 associazioni di 14 diversi comuni del vicentino. Il totale degli iscritti alle associazioni aderenti sono 3300.

PARTITA VIVA

Come nasce il progetto

Partita Viva nasce nel 2015 da un gruppo di professionisti che sono stati ospitati dalla **Cisl Vicenza** per far partire un **tavolo di lavoro**. Il tema dibattuto era l'evoluzione del mercato del lavoro, ed in particolare l'incremento dei liberi professionisti a partita iva.

Ci è voluto poco per capire che mancavano sul mercato dei servizi dedicati e specializzati per questa categoria. Inoltre le p.iva sono una categoria che per diverse ragioni non è né propriamente servita, né propriamente rappresentata.

È stato quindi creato **uno sportello di servizi a prezzi convenzionati** dedicato alle partite iva, per coprire gli aspetti più basilari, ma anche più importanti, della gestione imprenditoriale del libero professionista.

I servizi sul territorio

I servizi offerti con costi convenzionati o in modo gratuito sono:

- **FISCALI**: apertura della p.iva, tenuta contabile e fiscale
- **LEGALI**: supporto e consulenza legale per contratti, clienti morosi, finte partite iva
- **PREVIDENZIALI**: check up previdenziale, previdenza complementare
- **INCONTRI IN-FORMATIVI** gratuiti

La rappresentanza e la collaborazione con vivace

Sin dalla sua fondazione, Partita Viva si è posta come obiettivo quello di monitorare la situazione delle partite iva nel territorio e di iniziare a creare un luogo di aggregazione e rappresentanza, dove si possano condividere le proprie esperienze e trovare soluzioni comuni ai propri problemi.

Per rendere più efficace la rappresentanza delle istanze delle partite iva, nel 2016 è nata una collaborazione con "vIVAce! – la community dei lavoratori indipendenti", un progetto nato e promosso dalla Cisl nazionale e di cui Partita Viva fa parte attivamente. L'inserimento di Partita Viva all'interno di vIVAce ha permesso di ampliare i servizi offerti alle p.iva, ma soprattutto creare un canale di rappresentanza più forte anche nelle sedi politiche istituzionali.

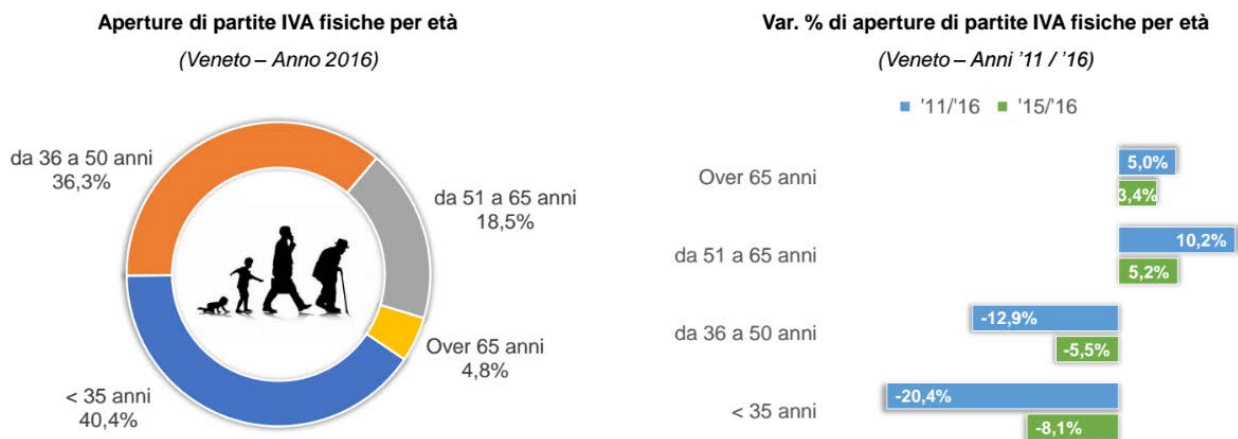
Partite iva: i dati

Quello delle p.iva è un fenomeno complesso da monitorare, in quanto non sono resi pubblicamente disponibili dati precisi sul numero e caratteristiche. Alcune p.iva, infatti, si iscrivono a differenti albi professionali, ognuno dei quali ha caratteristiche e offre servizi diversi. Altre sono p.iva di carattere commerciale e si iscrivono quindi alla Camera di Commercio. Infine c'è un profilo di p.iva che non fa riferimento ad alcun albo professionale perché si riferisce alle nuove professioni emergenti come grafici, web designer, video editor, formatori e consulenti di vario tipo.

Il dato disponibile più dettagliato si riferisce alle p.iva a livello regionale, dove nel solo 2016 il numero di partite iva aperte si è attestato sui 25.794.

In particolare, nel 2016 il maggior numero di p.iva sono state aperte dai giovani fino ai 35 anni (il 40,4%, ovvero 10.420 persone), seguite da lavoratori con un'età compresa tra i 36 e i 50 anni con

un 36,3% di p.iva aperte (9.363 persone), adulti tra i 51 e 65 anni (18,5%) ed infine 4,8% delle p.iva sono state aperte da persone con un'età superiore ai 65 anni.



Il dato riguardante la variazione del numero di p.iva aperte negli ultimi 5 anni degli under 53, che vede una diminuzione di aperture del 20%, si spiega con l'andamento della crisi nelle aziende. La crisi, infatti, è cominciata nel 2008, ma è stato proprio attorno al 2011 che le aziende, visto il persistere di una situazione negativa, hanno iniziato a licenziare e c'è stato quindi un notevole incremento di aperture di p.iva. Il calo delle aperture registrato nel 2016 rispetto al 2011, quindi, non va inteso come una diminuzione in termini assoluti, ma relativi rispetto a questo fenomeno. Interessante inoltre è il dato sull'apertura di p.iva da parte di persone tra i 51 e i 65 anni, che è cresciuto negli ultimi 5 anni del 10,2% e del 5,2% rispetto al 2015, evidenziando come molti lavoratori anche in età avanzata, una volta perso il posto di lavoro, trovando difficoltà nel trovare un nuovo impiego, hanno virato verso una soluzione di auto-impiego mettendosi in proprio.

I dati delle p.iva che utilizzano il servizio Saf

Il numero di partite iva che si è rivolto allo sportello di Partita Viva per il servizio di tenuta contabile e fiscale è in costante aumento.

In particolare si devono distinguere quelle persone che si trovano nel regime dei minimi o forfettario, che richiedono un servizio minimo che si esaurisce principalmente con la dichiarazione dei redditi, e le partite iva a regime ordinario che richiedono quindi un servizio più complesso. L'incremento di quest'ultimo profilo di utente è circa raddoppiato rispetto l'anno precedente, per un totale di 34 p.iva.

Di queste, 1/3 è iscritto ad un albo professionale. L'età media è di 51 anni, ed è relativamente elevata perché la maggior parte dei giovani che apre la p.iva riesce a rimanere entro la soglia del regime agevolato forfettario e quindi non rientra in questa classificazione.



ORIENTARE IL FUTURO -ASSOCIAZIONE GIUSEPPE BENETTI

L'associazione "Orientare il Futuro – Associazione Giuseppe Benetti" nasce dall'incontro di un gruppo di ragazze e ragazzi vicentini accomunati dalla passione sulle tematiche del mercato del lavoro e delle sue dinamiche, con particolare attenzione alla condizione dei giovani. Il richiamo alla figura di Giuseppe Benetti, ex segretario generale della Cisl di Vicenza scomparso nel 2004, sottolinea la continuità dei valori che ispirano il nostro progetto quali: il dialogo tra le diverse generazioni, la fiducia posta nei giovani, l'attenzione al lavoro come mezzo di crescita ed emancipazione per le persone. L'associazione è promossa dalla UST Cisl di Vicenza, ma agisce indipendentemente da essa.

La nostra passione per la ricerca può essere espressa da questa osservazione "più veloce va l'automobile e più lontano devono illuminare i fari".

Nel mondo che stiamo creando così velocemente, vedremo sempre più cose che somigliano alla fantascienza, e meno cose che somigliano a "lavori" nel senso tradizionale del termine. Le nostre auto inizieranno ben presto a guidarsi da sole, il che significa che avremo bisogno di meno camionisti. Collegheremo Siri a Watson e li useremo per automatizzare molto del lavoro che al momento viene fatto dal servizio clienti e da chi risolve e diagnostica problemi. Questo potrebbe significare che abbiamo bisogno di molti meno lavoratori o forse che avremo bisogno di competenze diverse per poter lavorare.

Siamo nell'era della disoccupazione tecnologica? Quali prospettive hanno i giovani? Quali sono i lavori del futuro e quali le competenze necessarie? Quali saranno le conseguenze economiche e sociali di tali mutamenti? Quale il futuro del nostro territorio in termini demografici?

Questi sono alcuni dei quesiti su cui ci interroghiamo e che andiamo ad indagare. Le nostre ricerche si occupano di studiare la trasformazione del mercato e della percezione stessa del lavoro e della figura del lavoratore. La ricerca e l'analisi sono funzionali all'organizzazione di iniziative che proponiamo nel territorio per "illuminare" meglio il percorso e prevedere i possibili problemi trasformandoli in opportunità di crescita e di competizione del mercato territoriale.

Nell'ultimo anno ci siamo focalizzati in particolare su due tematiche: l'emigrazione dei giovani vicentini e l'effetto della digitalizzazione dei lavori.

Per la **problematica sull'emigrazione** abbiamo svolto per l'associazione Vicentini nel Mondo una ricerca sui "cervelli in fuga" o almeno così vengono definiti dai giornali (come se ad emigrare non fossero le persone ma i cervelli). Da questa nostra ricerca è emerso che nel territorio della provincia di Vicenza per ogni immigrato c'è un giovane italiano che espatria. Il mercato del lavoro vicentino non offre sbocchi occupazionali sufficienti o adeguati alle aspettative delle nuove generazioni. I dati evidenziano una correlazione tra il fenomeno migratorio e le incertezze economiche/lavorative che hanno colpito Vicenza come il resto del mondo negli ultimi anni. Come aggravante di questo, vediamo che il territorio ha smesso di essere attrattivo; stiamo dunque da

un lato perdendo molte persone e con esse le loro competenze e dall'altro lato non siamo capaci di attirare e coglierne di nuove.

Per la **tematica del digitale** abbiamo organizzato una serie di incontri e tavole rotonde per approfondire le conseguenze che la tecnologia sta portando. Ad esempio si è rilevato che in Italia i giovani occupati nel digitale sono il 12% a fronte di una media europea del 16%. Si è chiamata a responsabilità l'Università che non ha ancora adeguato percorsi con adeguata innovazione formativa, in grado di stare al passo col ritmo di cambiamento di queste professionalità e competenze.

Le tecnologie stanno cambiando il modello del lavoro. La Commissione Europea calcola che nel 2020 ci saranno 900.000 posizioni di lavoro in questi settori non coperte. Ma le imprese sono pronte a investire in questi nuovi settori? Abbiamo dunque svolto su questo tema, così importante e complesso, un percorso finalizzato a far incontrare giovani e mercato del lavoro, fabbisogni delle imprese e mondo della formazione.

Il nostro impegno è finalizzato nel essere attivi nella nostra comunità sociale e territoriale, aiutando noi stessi e gli altri a non perdere di vista l'orizzonte-futuro. Perché in fondo come ci spiega Primo Levi in *La chiave a stella*: «Se si escludono istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare, l'amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra: ma questa è una verità che non molti conoscono».

CISL VICENZA, VIALE CARDUCCI 23, 36100 VICENZA
TEL. 0444 228710 - EMAIL UST.VICENZA@CISL.IT



VICENZA

www.cislvicenza.it